

SOS BAMBININO



rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

**A tu per tu
con Sheva**

**Luna di miele
in Colombia**

I PROGETTI di Sos Bambino

KIEV 16	<i>Ucraina</i>	Sostegno nello studio fino all'inserimento nel mondo del lavoro di ragazzi che dopo i 16 anni escono dagli istituti.
ECUADOR ADOZIONI A DISTANZA	<i>Ecuador</i>	Accoglienza, assistenza medica e scolarizzazione di 21 bambini ospiti della Missione dei Padri Giuseppini del Murialdo a Quito.
S. RAFAEL	<i>Ecuador</i>	Costruzione di un poliambulatorio medico e un contratto di 20 ore settimanali per due medici che servirà la popolazione povera e i "ninos de rua" a Quito.
BAMBINI IN FAMIGLIA	<i>Ucraina</i>	Prevenzione al ricovero in istituto di 6 bambini in età scolare i quali vengono sostenuti presso la famiglia biologica per tutto il periodo educativo.
INFANZIA AMICA	<i>Romania</i>	Sussistenza e scolarizzazione di 30 bambini di etnia Rom nella città di Brezoi, e formazione ai genitori.
UN NIDO PIÙ ACCOGLIENTE	<i>Russia</i>	Sensibilizzazione di operatori sociali e ristrutturazione di istituti per bambini ricoverati negli istituti della Regione di Mosca.
LA CASA RITROVATA	<i>Russia</i>	Sistemazione in famiglie affidatarie di bambini destinati agli istituti della Regione di Mosca.
UNA LUCE SUL BALTICO	<i>Lituania</i>	Sensibilizzazione di operatori scolastici ed educatori di adolescenti all'uscita dall'istituto, sostegno ai ragazzi di strada della città di Vlinius.
PROGETTO DI PREVENZIONE DELL'ABBANDONO	<i>Colombia</i>	Sostegno ai ragazzi residenti nelle zone più povere di Bogotá, supporto alle famiglie per prevenire l'abbandono, scolarizzazione (<i>in collaborazione con altri Enti</i>).
RENACER, CENTRO DI ACCOGLIENZA PER RAGAZZE MADRI	<i>Costa Rica</i>	Accoglienza e assistenza alle ragazze, ragazze madri e di strada della città di San José (<i>in collaborazione con altri Enti</i>).
DANIL: UN'OPPORTUNITÀ PER IL FUTURO	<i>Ucraina</i>	Centro di accoglienza indirizzato a ragazzi di strada e per quelli che escono dagli istituti, sistemazione in una famiglia affidataria.
DOM	<i>Russia</i>	Sostegno ai bambini con disabilità e di strada della città di San Pietroburgo (<i>in collaborazione con altri Enti</i>).

PER CONTRIBUIRE AI NOSTRI PROGETTI

basta un versamento presso la
Banca Popolare di Vicenza - filiale n. 3 - Via delle Fornaci
conto corrente n° 365760 - CAB 11816 - ABI 5728

Ogni contributo è fiscalmente detraibile

L'adozione dei valori



La modifica della legge verrebbe a dividere gli enti in buoni e cattivi. Ma non si può scindere l'aspetto tecnico dai principi che stanno alla base di questa scelta di vita

Un dibattito acceso e a volte infuocato sulla identità e sul ruolo che contraddistingue l'operato di noi enti nel campo dell'adozione e dell'aiuto a distanza. E' successo durante la "tre giorni" a Casal Del Marmo, dove gli enti autorizzati si sono riuniti in maggio a porte chiuse.

Il confronto si era reso necessario dopo alcune provocazioni girate via internet e sulla stampa, che avevano messo in evidenza l'idea, secondo la quale vi sarebbero principi e valori etici nell'adozione esclusivo patrimonio di pochi, arrivando a proporre, per una modifica dell'attuale legge, l'istituzione di "agenzie dell'adozione" da una parte, che si limiterebbero a svolgere sbrigativamente le pratiche adottive; e dall'altra gli enti, che farebbero invece l'adozione basata sui valori della sussidiarietà e del sostegno distanza. Insomma né più né meno che una lista di buoni e cattivi.

Alcuni giornali hanno poi iniziato a mettere in guardia le coppie sottolineando che, dato che ci sarà ente e ente, bisogna stare attenti a chi ci si rivolge per non incappare in procedure poco chiare o avvocati compiacenti.

E' per me difficile pensare al "valore" come qualcosa che tengo in tasca e che tiro fuori al bisogno. Credo che nell'adozione i valori siano quelli dell'esistere quotidiano dove la vita ne rimane quello *fondamentale*, da cui possiamo far derivare altri importanti valori che si concretizzano attraverso la responsabilità delle scelte di ogni giorno.

Per questo in SOS Bambino pensiamo che sia impossibile occuparsi di adozione internazionale senza confrontarsi con ciò che grava attorno all'infanzia abbandonata. La povertà, lo sfruttamento dei bambini, le guerre, le crisi sociali, ma anche scelte antropologiche che indirizzano ad una o l'altra visione dell'uomo. Quindi quando accompagniamo una coppia verso l'incontro con il proprio bambino, in qualche parte del mondo, siamo consapevoli di mettere insie-

me due culture, due storie, tante difficoltà e paure da entrambe le parti, che si snoderanno negli anni ed il cui esito non è mai certo, ma anche una possibilità concreta di dare una famiglia ad un bambino che ne è privo.

L'adozione è di per sé una scelta che implica un coinvolgimento emotivo e valoriale forte, è profonda e complessa come è complessa la vita in senso lato. Per questo ritengo non proponibile l'idea di scindere quella che è l'adozione come parte procedurale e tecnica dai principi che sostengono alla sua stessa esistenza. In questa ottica la prevenzione dell'abbandono, il sostegno a distanza e la cooperazione fanno parte integrante dell'adozione internazionale. Questo è peraltro l'idea espressa dal legislatore nella Convenzione dell'Aja e nella legge n. 476, dove il supremo interesse del minore è sottolineato con forza e dove non c'è spazio per procedure non rispettose dei diritti dei bambini.

Inoltre, episodi anche recenti sia con i Paesi stranieri che in Italia dimostrano come sia necessario stringersi attorno ad una volontà forte che possa dare voce comune agli enti autorizzati, perché quando si corre per soccorrere un bambino, non è importante chi arriva ma è importante riuscire a salvarlo. E quando si corre insieme si ha più forza.

N. 1 GIUGNO 2004

Direttore
 Responsabile: Daniela Bruna Adami
 Direttore
 Editoriale: Giampaolo Bolzicco
 Direzione e redazione: via Monteverdi 2/a
 Vicenza 36100 - tel. 0444.570309,
 fax 0444.282584, e-mail: info@sosbambino.org
 Editore: S.O.S. Bambino International
 Adoption Onlus
 Impaginazione: Cristina Maccà
 Stampa: Editrice Veneta sas - Vicenza
 Foto di copertina: Giampaolo Bolzicco
 Per ricevere la rivista: tel. 0444.570309



Un caffè troppo amaro

Primo Piano. Secondo produttore al mondo, la Colombia è un Paese ricco di petrolio, carbone e oro, ma vive una profonda crisi sociale ed economica

• A PAG. 5

Buone Vacanze
 dall'Associazione Sos Bambino
 e dalla Redazione



Povero, povero papà

ATLANTE.

In Ucraina aumentano gli uomini soli con figli e con difficoltà economiche

13

BREVI

25

COOPERAZIONE

Puliti e nutriti si studia meglio

A Bogotà Sos Bambino sostiene il Centro Prosol, con una scuola e un centro medico

28

SPECIALE

La festa di Sos Bambino

Un appuntamento che si rinnova anche il prossimo settembre

30

PRIMO PIANO

Colombia: I fantasmi della guerra

Le urgenze: istruzione per tutti e assistenza all'infanzia

8

La speranza dentro una foto

Intervista a Beatriz Elena Guzman Mosquera, direttrice del Bienestar Familiar

9

Luna di miele

L'avvocato Maria del Pilar Corzo spiega cos'è il mese da passare col bambino

11

ATLANTE

Brasile: La casa delle mamme

Nella favela di Londrina il centro polivalente sanitario di Sos Bambino

15



A tu per tu con Shevchenko

ATTUALITÀ.

Intervista al campione del Milan e i progetti per l'Ucraina con Sos Bambino

18

Russia: Ricchi, ma poveri

La nuova classe media, stipendi buoni ma talvolta insufficienti

16

ATTUALITÀ

Figli si diventa, anche da campioni

Il convegno organizzato da Sos Bambino a Civitas con sportivi ed esperti

19

Civitas: Lo stand di Sos Bambino

Molto interesse per i temi dell'adozione alla fiera del non profit

20

Nonno Libero adotta in Ucraina

Intervista a Lino Banfi protagonista di una fiction tivù sull'adozione

21

Adozioni alla Veneta

Fenomeno in aumento, la Regione riconferma un bonus per le coppie

22

Segni, sogni e schizzi

La mostra di Dino Barbieri dedicata a Sos Bambino

24

FORMAZIONE

Album di famiglia

Il metodo "Photolangage" utilizzato a Firenze dalla psicologa Nicoletta Calenzo

26



Un caffè troppo amaro

di Ximena Corzo

(da Bogotá)

La società colombiana attraversa una crisi che perdura da lungo tempo. L'origine di questa crisi per alcuni sta nei problemi strutturali già esistenti e acuiti dal processo di globalizzazione e dal modello neoliberale, in cui la ricchezza si è ulteriormente concentrata in piccoli segmenti della società aggravando le disuguaglianze. I problemi strutturali fanno parte delle oggettive condizioni del paese soggetto alla violenza e alla guerra.

Sebbene la Colombia sia conosciuta come "la democrazia più antica dell'America Latina" non si può dimenticare il conflitto armato che ha vissuto per più di 40 anni e del gran divario che esiste tra le classi sociali.

Tutto questo si riflette sul fatto che la metà della popolazione (55%) vive al di sotto della soglia di povertà; nelle zone rurali questa situazione è

■ La Colombia è il secondo produttore al mondo. E' ricca di petrolio, carbone e oro, ma vive una profonda crisi sociale. La povertà diffusa, il lungo conflitto armato, il narcotraffico, la delinquenza e la sistematica violazione dei diritti umani, sono i mali che minano la più antica democrazia dell'America latina

allarmante: l'80% della popolazione è qualificata come povera e il 46% vive in condizioni di indigenza, oltre al fatto che la percentuale generale di disoccupazione è del 20%.

Secondo alcuni esperti, queste condizioni fanno precipitare la domanda aggregata; allo stesso modo il mercato interno è strangolato dalla bassa capacità di acquisto, trascinando la popolazione verso il narcotraffico, verso la delinquenza comune e l'indigenza come forma di vita, in mezzo alla corruzione di diversi strati dello Stato e dei partiti politici e in mezzo all'impunità.

La Colombia è stata fino alle decenni più recenti un paese fondamentalmente agrario, con una economia che dipendeva dalla tradizionale coltivazione del caffè. Ancora oggi circa il 30% della popolazione attiva si dedica all'agricoltura, soprattutto alle coltivazioni della banana e alla floricultura, insieme a quelle di sussistenza.

Il caffè continua a essere la colti-

vazione principale del paese: la Colombia è il secondo produttore mondiale dopo il Brasile e il primo produttore di caffè soave. Si coltiva soprattutto nelle regioni che hanno clima temperato come Caldas, Antioquia e Cundinamarca.

Attualmente l'attività economica legale del paese gira intorno all'estrazione del petrolio, del carbone e dell'oro e all'industria leggera. Il petrolio e l'oro sono i principali prodotti minerari della Colombia. L'industria petrolifera rimane sotto il controllo di una compagnia nazionale (Ecopetrol) e di varie concessioni a capitale straniero come la Bp e la Oxy. C'è da segnalare che in generale la produzione di petrolio grezzo si concentra nelle zone di conflitto, dimenticate dallo Stato e con investimenti sociali precari come la valle del fiume Magdalena e la regione tra la cordillera Orientale e il Venezuela.

Si estraggono anche una considerevole quantità di altri minerali come l'argento, gli smeraldi, il platino, il rame, il nichel, il carbone e il gas naturale. La regione ha una vecchia tradizione nell'uso dei metalli, infatti le miniere di oro erano presenti dai tempi precolombiani. Esisteva la famosa leggenda dell' "El Dorado" che fu uno dei grandi motori dell'avanzamento della conquista spagnola. Il paese era famoso anche per i suoi apprezzati smeraldi, i più raffinati del mondo. I principali centri minerari di smeraldi sono Muzo e Chivor.

Nel settore industriale gli stabilimenti dove si producono filati di cotone hanno raggiunto grande importanza e di conseguenza anche la produzione e il disegno tessile. I centri più importanti del paese sono nelle città di Barranquilla, Manizales e Medellín. Altre industrie sono quelle che si dedicano alla produzione di alimenti, ai prodotti del tabacco, del ferro, dell'acciaio, dei mezzi di trasporto e dell'industria editoriale.

La Colombia è anche uno dei paesi con la maggiore biodiversità, annovera tutti i tipi di clima (da quello tropicale a quello di alta montagna) anche se non ha stagioni per la sua vicinanza alla linea equatoriale. Tre ca-

■ La Colombia ha una antica tradizione nell'uso dei metalli e le miniere d'oro erano presenti dai tempi precolombiani. Esisteva infatti la famosa leggenda dell' *El Dorado* che fu uno dei grandi motori dell'avanzamento della conquista spagnola



L'Università di Bogotá. Nella pagina precedente il tipico autobus colombiano

tene montuose attraversano la quasi totalità del territorio che è posizionato nella parte occidentale dell'America del sud, bagnato dall'Oceano Atlantico e dal Pacifico, una posizione geografica molto strategica.

Tutte queste caratteristiche che rappresentano una ricchezza del paese non si riflettono sulle condizioni di vita che storicamente hanno affrontato la maggior parte dei suoi abitanti, né nella distribuzione delle entrate né tanto meno nell'obbligo dello Stato di garantire i diritti politici e civili, economici, sociali e culturali dei suoi cittadini.

Viene da chiedersi perché paesi con alti indici di povertà e con uno sviluppo più o meno uguale dal punto di vista istituzionale e economico come il Venezuela non hanno rag-

giunto i livelli di violenza che subisce la Colombia?

Facendo un tale paragone non si può dimenticare alcuni parametri come la grandezza del paese, la ricchezza del sottosuolo e, soprattutto, la garanzia della presenza statale per la tutela dei diritti come la salute, l'educazione e in generale uno stato di benessere. Paradossalmente la Colombia non li ha mai raggiunti e il Venezuela li sta perdendo.

La domanda rimane e non se ne trova la risposta. E' però chiaro che la espansione e la generalizzazione del conflitto armato senza possibilità di una sua risoluzione, porta costi incalcolabili di vite e danni profondi all'infrastruttura fisica e economica del paese.

Il Presidente della Repubblica di



Bogotà. Grattacieli e ampie superstrade caratterizzano la capitale colombiana

violazioni delle libertà fondamentali di circolazione, residenza, opinione, espressione e dei diritti politici.

È importante notare che la presenza del conflitto armato è un fattore destabilizzante per la presenza di tre principali gruppi guerriglieri (Farc, Eln, e Epl) e di gruppi di autodifesa che attaccano in maniera indiscriminata la popolazione civile, cosa che aggrava la situazione dei diritti umani.

Nonostante una diminuzione degli omicidi di sindacalisti, la situazione per i difensori dei diritti umani continua a essere grave. I gruppi etnici subiscono discriminazione e violazione dei diritti economici, sociali, e culturali. Le donne rappresentano uno dei gruppi più vulnerabili del paese e sono soggette a violazioni dei diritti. Nonostante alcuni sforzi legislativi e la firma dell'Accordo Nazionale per l'Equità di Genere, rimangono forme sessiste di discriminazione, esclusione, e violenza contro le donne, in particolare all'interno del conflitto armato.

Allo stesso modo i bambini e i giovani soffrono la violazione dei diritti fondamentali, gran parte sono soggetti di iniquità economica e sociale che limita il loro accesso all'educazione e alla salute, che si somma alla estrema povertà, alla violenza familiare e sessuale, allo sfruttamento del lavoro minorile. Si potrebbe affermare che in materia di diritti economici, sociali e culturali, l'infanzia e la gioventù sono le principali vittime.

Il conflitto armato provoca anche il reclutamento forzato dei bambini e dei giovani, principalmente nelle zone rurali, anche se in alcuni quartieri delle grandi città dove sono presenti le "milizie urbane", il reclutamento forzato si è convertito in una delle cause principali di esodo.

Si potrebbe concludere che la Colombia è un paradiso, che se si visita con una totale ignoranza della sua storia e della sua realtà, si può godere di tutte le meraviglie che il paese offre. Altrimenti la sensazione è quella di scoprire le mille contraddizioni alle quali è difficile trovare una risposta. □

Colombia, Alvaro Uribe Vélez, fu designato da elezioni popolari nell'agosto del 2000 fino al 2006, anche se attualmente è in discussione al Congresso un progetto per rendere possibile la rielezione presidenziale e ampliare il periodo a 6 anni. Il Governo Uribe si è fino a ora concentrato nello sviluppo della "politica di sicurezza democratica" e ha posto il suo sforzo nel disegno e nell'allargamento delle riforme politiche, economiche e di austerità fiscale.

La lettura dei risultati prodotti da questo governo non è molto chiara né potrebbe esserlo perché ancora non ha compiuto i due anni di mandato e d'altro canto si riconoscono alcuni miglioramenti nei settori industriali e economicamente più potenti, soprattutto in tema di sicurezza. Si potrebbe dire che questa crescita focalizzata influisca in modo generale su tutti gli abitanti, cosa discutibile se si tiene conto che i lavoratori hanno sempre meno garanzie. La risposta dell'assessore Fabio Echeverri di fronte alla domanda se questo è un governo per i poveri è stata: "Ah sì, cer-

■ Il Governo Uribe si è fino a ora concentrato nello sviluppo della "politica di sicurezza democratica", nelle riforme politiche, economiche e di austerità fiscale

to che è per i poveri. Ai ricchi è stata data sicurezza e tranquillità, cosa che gli ha permesso investimenti e produttività, ma al fine di impiegare poveri e disoccupati". (dal quotidiano *El Espectador*, 25 aprile 2004).

La violazione di diritti umani è un fenomeno molto diffuso nel paese. Ogni anno si registrano denunce di violazioni del diritto alla vita, all'integrità, alla libertà e sicurezza personali, al dovuto processo e alle garanzie giudiziarie, all'indipendenza e imparzialità della giustizia, al rispetto della vita privata e dell'intimità,

Le strade della capitale, sin dalle prime ore del giorno, si riempiono di gente, di lavoratori, di studenti, presentando una varietà di gruppi etnici molto ampia. I negozi e i mercati sono ricchi di prodotti e frequentati da ogni ceto sociale, luci e colori si alternano in un caotico cosmo ricco di fascino, che non può lasciare indifferenti



Colombia. Campesinos impegnati nella raccolta delle patate

COLOMBIA

di Renzo Bellini

Un profondo bisogno di cambiamento, una volontà, se non un sogno, di una generale pacificazione che consenta finalmente l'auspicato sviluppo del Paese, un maggiore benessere e soprattutto più sicurezza e certezza in un futuro libero dalla paura. La prima impressione che ho avuto in Colombia è stata questa. Quello che infatti colpisce immediatamente l'osservatore straniero è il grande desiderio della gente di poter vivere e godere delle bellezze del proprio paese senza i condizionamenti della realtà politico-economica che ancora impone troppe limitazioni, gravi disagi ed angoscia per le fazioni e gli eserciti che si combattono per il controllo della nazione.

Queste poche righe non possono e non vogliono essere esaustive del percorso politico-economico e socio-culturale di un Paese latino americano, anche perché non è ancora supportato da una analisi di carattere scientifico o da una meditata disamina degli eventi degli ultimi anni, ma può comunque offrire un contributo per una prima conoscenza, attraverso un'esperienza vissuta a contatto con alcuni intellettuali, operatori sociali e gente comune che vive giorno dopo giorno la realtà colombiana.

Oltre alle forze governative, democraticamente elette, si contendono il

I fantasmi della guerra si combattono a scuola

La gente delle baraccopoli cerca una quotidianità possibile in un paese stremato dal terrorismo e dalla povertà. Le urgenze: istruzione per tutti e assistenza all'infanzia

territorio altri due importanti gruppi armati: uno cosiddetto "di sinistra" e un altro di "destra", così semplicisticamente vengono definiti, poiché la guerriglia ha sempre più abbandonato l'originaria ideologia rivoluzionaria per trasformarsi in raggruppamenti di potere dai connotati spesso confusi e contraddittori, ma da cui deriva comunque il terrorismo, il ricatto, ed una diffusa violenza per il controllo del narcotraffico, senza scordare la sistematica imposizione di tangenti per qualsiasi attività produttiva. Vi è infine la delinquenza comune, soprattutto nelle metropoli, che unitamente alle fazioni guerrigliere mette a dura prova la crescita della nazione.

Gruppi consolidati di potere quindi, che si contendono oltre alle parti del territorio nazionale, il mercato della cocaina, nonché le innumerevoli risorse del Paese, impoverendo ed impaundero la popolazione che è così costretta ad abbandonare le campagne per cercare rifugio e nuovo lavoro

nelle zone suburbane dei maggiori centri abitati. Ne è prova l'incremento degli abitanti nella capitale Bogotá, che ha raggiunto negli ultimi anni il considerevole numero di 8.200.000 unità.

Ma da questa tragica realtà sta emergendo una nuova volontà di riscatto che si riscontra principalmente nel comportamento della gente, delle singole persone che si organizzano e si industrializzano in varie ed eterogenee attività produttive allontanando gradualmente i fantasmi della paura di una guerra civile.

La capitale, sin dalle prime ore del giorno, si riempie di persone, di lavoratori, di studenti presentando una varietà di gruppi etnici molto ampia rispetto al resto del continente, diversificandosi talvolta nei costumi e nelle stesse proprie tradizioni.

I negozi e i mercati sono ricchi di mercanzie e frequentati da ogni ceto

segue a pag. 10

INTERVISTA A BEATRIZ ELENA GUZMAN MOSQUERA

La speranza dentro una foto

La direttrice del Bienestar Familiar, l'ente nazionale delle adozioni, spiega che è la povertà la causa principale dell'abbandono dei bambini. "Li prepariamo alla nuova famiglia con le notizie e le immagini del dossier"

■ "Gli italiani hanno sempre i documenti in ordine e sono genitori amorevoli e calorosi"

di **Egles Bozzo**

In un clima pulito e accogliente, le 8.30 del mattino, incontriamo Beatriz Elena Guzman Mosquera. Un caloroso benvenuto e ci parla subito del suo Paese e del lavoro che svolge da un anno come direttrice del Bienestar Familiar, con una passione che traspare senza ombra di dubbio. Il nostro è un Paese in guerra - dice - dove non per tutti è facile vivere, e le fasce più deboli sono le più colpite.

Quali sono le principali cause di abbandono in Colombia?

"Principalmente la povertà: ci sono i maltrattamenti associati alle poche possibilità economiche delle mamme e poi i bambini non desiderati.

La costituzione Colombiana proibisce l'adozione per povertà, e per questa ragione lo Stato deve intervenire con un sostegno economico. C'è un programma sociale iniziato 10 anni fa dove sono state realizzate delle "case comunitarie" per le famiglie in difficoltà è un programma sostenuto dallo Stato e dalle ong (organizzazioni non governative, ndr)".

L'abbandono è in aumento o in diminuzione?

"È un fenomeno stabile. L'anno scorso le adozioni sono calate e l'abbandono è cresciuto. Penso che l'adozione sia una possibilità concreta

La strada verso una famiglia

Le regole colombiane per l'adozione internazionale e il ruolo dell'Istituto del Bienestar Familiar

L'adozione in Colombia è regolata dal Codice dei Minori, il quale stabilisce (art. 88) che l'adozione è sostanzialmente una misura di protezione del bambino, attraverso la quale si stabilisce in maniera irrevocabile una relazione paterno-filiale tra persone che non ce l'anno per via naturale. Il tutto si svolge sotto la vigilanza dello Stato.

In Colombia si può adottare attraverso l'Istituto Colombiano del Bienestar Familiar (Icbf) o tramite i Centri privati di adozione. Secondo il Codice dei minori, possono adottare in Colombia le persone capaci di intendere e volere, che abbiano compiuto 25 anni e con almeno 15 anni in più dell'età dell'adottato, che siano in possesso di idoneità fisica, mentale e morale e che socialmente siano in grado di garantire un focolare stabile ed adeguato per un minore.

Si può adottare un minore in stato di abbandono, oppure la cui adozione sia stata consentita dai genitori naturali o dal difensore di famiglia. Si può adottare un maggiorenne quando prima della maggiore età il genitore adottivo abbia avuto in cura il ragazzo.

I programmi di adozione possono essere sviluppati soltanto dall'Icbf e dagli otto Centri privati che hanno licenza dallo stesso Icbf.

Gli Enti, per poter operare in Colombia, devono essere autorizzati dal Ministero della Protezione Sociale, ed è considerato un grave reato l'adozione senza i requisiti legali, con finalità di lucro o senza la licenza dell'Istituto del Bienestar. "Sos Bambino I.A. onlus" è autorizzato dalle autorità competenti ad operare in tutto il territorio colombiano.

Il treno colorato che viaggia nella campagna intorno a Bogotá



per un bambino senza genitori: bisogna aiutare i bambini soli al mondo a crescere e ad essere persone. Per loro è difficile comunque, quando sono grandi, perché qui è difficile vivere anche per chi ha studiato, figuriamoci per loro che non hanno nessuno”.

In Colombia ci sono molte etnie, l'abbandono colpisce tutti nello stesso modo?

“No. Ad esempio tra gli indigeni l'abbandono è basso, perché sono comunità molto chiuse che si autoregolano fra loro. I maltrattamenti sono pochi, ricordo un caso in 10 anni quando facevo la difensora dei minori. Gli indigeni hanno una legge speciale, per Costituzione, e in caso di abbandono i bambini non possono essere dati in adozione. E' strano che un indigeno abbandoni un minore, può accadere solo se esce dalla comunità e fa vita occidentale. Ricordo il caso di un bambino nato da una donna indigena e un bianco. Quando lei è tornata dentro la comunità la punizione è stata di doversi occupare dei suoi figli e di non poter più uscire. Cultura e tradizione sono diverse. La comunità degli Waju pensa che la nascita di due gemelli sia una maledizione. Uno dei due deve morire. E' la loro legge. In questi casi il Bienestar si prende cura dei bambini perché nella comunità non possono tornare”.

Cosa pensa delle coppie italiane che vengono ad adottare qui e quali consigli può dare loro?

“Gli italiani hanno i documenti sono sempre in ordine e fatti secondo le nostre regole, sono genitori amorevoli e calorosi che vanno bene per i nostri bambini. Il primo consiglio che voglio dare è di essere appunto molto amorevoli, tenendo conto delle difficoltà dei bambini. Poi che nel tempo dell'attesa, i genitori imparino un po' di spagnolo per comunicare con i loro figli. Infine i genitori devono ricordare che i nostri bambini sono “caldi” e con molte aspettative”.

Pensa che i bambini siano contenti di andare in Italia e come vengono preparati per l'adozione?

“Penso di sì e vediamo i risultati

anche dopo, nell'integrazione familiare. Noi prepariamo i bambini attraverso le foto contenute nel dossier della coppia; andiamo meglio se c'è un video, una registrazione, un CD, perché sono strumenti che rendono più facile il lavoro della madre sostituita. Usiamo tutte le informazioni che ci mandate per la migliore

preparazione possibile.

Sappiamo di essere il Paese che invia la documentazione più precisa relativa ai bambini, così i genitori possono in un certo senso già conoscere prima molte cose del loro bambino e chiediamo che anche i genitori inviino materiale per aiutare i bambini a fare questo passo. □

■ **Gruppi consolidati di potere si contendono il mercato della cocaina e le risorse del Paese, la popolazione impoverita e impaurita abbandona le campagne per cercare rifugio e nuovo lavoro nelle zone suburbane. La capitale Bogotá ha raggiunto negli ultimi anni 8.200.000 abitanti**

I FANTASMI DELLA GUERRA... segue da pag. 8

sociale; luci e colori si alternano in un caotico cosmo ricco di fascino e di vita che non possono lasciare indifferente un osservatore. Anche la polizia o i vigilanti dei grandi centri commerciali sorvegliano con discrezione senza incutere timore, ma cercando addirittura di agevolare cordialmente lo svolgersi delle varie attività. Particolare attenzione viene prestata per i centri culturali, le mostre, i musei, le stesse cattedrali ed i particolari mercati dove lo straniero può ammirare tesori di inestimabile valore artistico con una tranquillità pari a qualsiasi altra capitale europea.

In ogni strada si possono poi incontrare lustrascarpe, lavavetri per le auto, controllori improvvisati di pneumatici, vendite al minuto di telefonate con cellulare, ambulanti di ogni genere dai prodotti più strani e colorati.

E' certamente l'indotto della diffusa povertà, certamente la necessità di minimali mezzi di sussistenza, ma nei loro volti si può cogliere una nuova dignità, un diverso orgoglio ed il rifiuto di una supina rassegnazione.

Questa volontà di riscatto si può meglio cogliere nei rari centri che sono sorti ai confini delle innumerevoli baraccopoli, nelle scuole dove operano anche insegnanti italiani che hanno sperimentato e dimostrato quanto grande sia il bisogno di co-

noscenze e nuovi saperi e quanto siano stati ottimali i risultati raggiunti. Le stesse famiglie semi-analfabete si sono integrate in questi centri, manifestando veri e sinceri entusiasmi per qualsiasi iniziativa mirata ad una crescita professionale e culturale.

Uno dei più gravi problemi della società è infatti quello di non poter garantire una adeguata istruzione per tutta la popolazione in età scolare: suppliscono le scuole private, dai costi tuttavia piuttosto elevati ed alla portata solo dei ceti più agiati, o permane per molti uno status di semi-analfabetismo. Se consideriamo che circa il 60% dei Colombiani è considerato povero, possiamo comprendere quanto sia importante e prioritario garantire adeguate forme di istruzione diffusa.

Non ultimo il problema dell'infanzia che vive nelle fatiscenti baraccopoli: necessita di ambienti adeguati, di una alimentazione sufficiente, di minimali conoscenze sull'igiene personale oltre ad una famiglia spesso assente.

La Colombia è un grande Paese, affascinante ed incantato per taluni aspetti, ma ancora troppo povero e disagiato per altri indicatori sociali, per cui necessita di mirati interventi di sostegno, ai vari livelli, con particolare attenzione verso i segmenti più deboli quali sono i bambini o più in generale il mondo dell'infanzia abbandonata a sé stessa. □



■ L'adozione non è la prima soluzione: lo Stato preferisce intervenire con un sostegno economico alla famiglia in difficoltà. Ma l'abbandono, in Colombia e in Sudamerica, è visto come una seconda chance per il bambino, soprattutto se maltrattato

Una delle sedi dell'Istituto Colombiano de Bienestar Familiar. Sotto, la scuola di un istituto a Bogotà

di Daniela Bruna Adami

ADOZIONI

Luna di miele

Così viene chiamato in Colombia il mese che i genitori adottivi trascorrono con il bambino prima della sentenza legale. Lo racconta l'avvocato Maria del Pilar Corzo

Tutto passa per l'Istituto Colombiano de Bienestar Familiar. E' lì, nella sede di Bogotà o nelle sedi locali dell'Icbf che lo Stato interviene per il sostegno della famiglia, dei bambini abbandonati o in pericolo, e per le adozioni, nazionali ed internazionali.

Il 50% dei bambini dichiarati adottabili in Colombia, viene adottato all'interno del Paese, come spiega l'avvocato Maria del Pilar Corzo, referente di Sos Bambino: "Talvolta ci sono più bambini abbandonati che famiglie disposte ad adottare, più spesso il contrario e in questo caso i colombiani hanno più diritto degli stranieri. L'adozione non è la prima soluzione, secondo la legge colombiana, e lo Stato preferisce infatti intervenire con un sostegno economico e sociale alla famiglia in difficoltà. La guerriglia dura da molti anni e sono tante le famiglie sfollate dalle proprie terre, rimaste senza nulla, divise. Occorre dire anche che l'abbandono, in Colombia ma anche in tutto il Sudamerica, è visto come una opportunità, come una seconda chance per il bambino. Questo è ancora più vero per i bambini maltrattati".

L'ADOZIONE. L'avvocato Corzo spiega a grandi linee l'iter di un'adozione. "Solitamente i bambini maltrattati o in pericolo vengono presi in carico dal Bienestar e dati in affidamento temporaneamente in un istituto.



Dal momento in cui vengono dichiarati adottabili, la pratica passa tutta nelle mani dell'Icbf e la procedura affidata ad un avvocato. L'Icbf studia la relazione sociale che viene inviata dal Paese della famiglia adottiva, e in base alle caratteristiche della coppia decide l'abbinamento con un determinato bambino, scegliendo possibilmente

coppie giovani, massimo 35enni, per i bambini più piccoli, diciamo da 0 a tre anni. Con le debite eccezioni, ovviamente, come nel caso di fratelli, bambini difficili o con handicap, o se in quel momento non ci sono famiglie più giovani. Viene fatta una lista d'attesa unica nazionale e ogni mese viene aggiornata in base agli abbinamenti fatti. Saltano la fila le coppie che vogliono bambini più grandi o fratelli o bambini per vari motivi difficilmente adottabili. Purtroppo i bambini già grandi sono tanti e sono seguiti da un programma del Bienestar Familiar dal punto di vista psicologico e pedagogico, oltre che nutrizionale e sanitario. Perché sanno che difficilmente verranno adottati".

UN MESE INSIEME. "Le associazioni come Sos Bambino seguono e verificano la documentazione delle coppie, ricevono le coppie al loro arrivo in Colombia e sono presenti all'incontro al Bienestar, che in genere avviene il giorno dopo l'arrivo" spiega

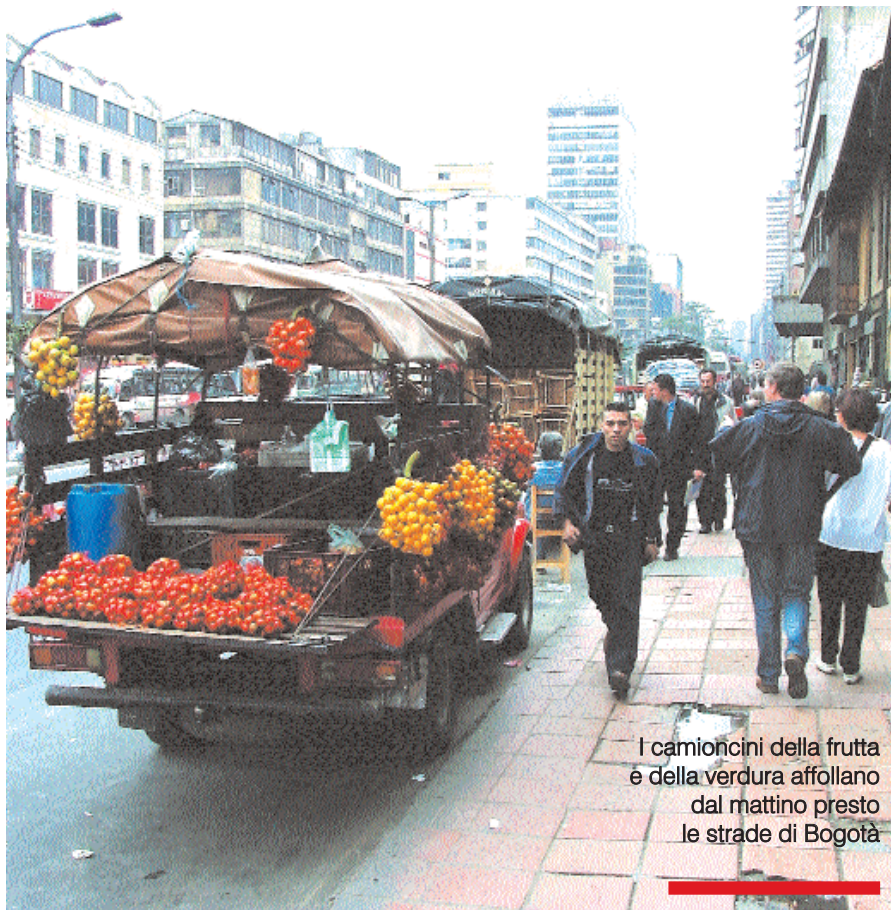
INFANZIA a rischio

Sono 25mila i bambini sfruttati sessualmente in Colombia e 30mila i bambini di strada

- Secondo l'ufficio di Medicina Legale, su 11.790 casi di abusi sessuali, l'87,8% sono sulle femmine e il 56% ha meno di 14 anni.
- I bambini sfruttati sessualmente sono intorno ai 25mila, di cui 14.400 assistiti dall'Icbf. Si stima che ci siano circa 30mila bambini di strada. L'Icbf si occupa annualmente di 6.200 di loro.
- Circa un milione e mezzo di minori lavorano in condizioni di rischio.
- Riguardo all'assunzione di sostanze stupefacenti, si calcola che ci sono circa 2 milioni di consumatori nel Paese, dei quali circa 180mila tra i 14 e i 17 anni.
- L'11% delle femmine tra i 15 e i 19 anni sono state delle madri precoci. L'età dell'inizio dei rapporti sessuali si abbassa continuamente, ora è intorno ai 14 anni. L'Icbf si occupa ogni anno di circa 500 adolescenti incinte che sono in situazione di abbandono o di maltrattamento.
- Il 12% della popolazione colombiana presenta un qualche grado di handicap e tra questi il 6% sono dei minori. L'Icbf protegge più o meno di 10mila minori all'anno, che si trovano in stato di abbandono o maltrattati.
- Infrazioni alla legge penale: l'Icbf ha sotto la sua protezione circa 24mila giovani che hanno commesso reati penali.
- Nel 1999 sono stati adottati 1.904 bambini, 964 da famiglie colombiane, 940 da stranieri.
- I paesi stranieri che adottano di più in Colombia sono Spagna, Francia, Olanda, Italia, Svizzera, Norvegia, Stati Uniti, Danimarca e Belgio.

Fonte: sito Internet dell'Istituto Colombiano de Bienestar Familiar

L'avvocato Corzo. "La coppia passerà un mese con il bambino che l'Icbf gli ha destinato: è il cosiddetto periodo della luna di miele. La mamma "sostituita" che lo aveva in affido solitamente ha preparato un libretto, con foto e la storia del bambino, che si aggiunge alla storia psicologica e sanitaria ed è altrettanto importante per conoscere il bambino. Cinque giorni dopo il primo incontro, i genitori tornano a colloquio: è un momento chiave, perché è qui che si possono chiedere ulteriori chiarimenti o documenti, o mettere in luce eventuali problemi. A volte è il bambino a non accettare i nuovi genitori, così la coppia dovrà aspettare un altro incontro, in ogni caso si lavora per risolvere i problemi. Se tutto è a posto, parte l'adozione legale: l'Istituto del Bienestar ha terminato il suo lavoro e dopo un mese arrivano sentenza e visti consolari. Il periodo della luna di miele è fondamentale: è in questo mese che ci si può conoscere, vivere insieme, ambientare con gli eventuali fratellini. Un periodo da usare bene". □



I camioncini della frutta e della verdura affollano dal mattino presto le strade di Bogotá

UCRAINA

Povero, povero papà...



A Bucia, nella regione di Kiev, alcuni soldati salutano i bambini dell'orfanotrofo (foto Sergej Lebedev)

■ Sono molti e in aumento gli uomini soli che devono occuparsi dei figli, spesso in situazioni economiche precarie. Ma la legislazione non prevede questa categoria nell'erogazione dei sussidi. Un'inchiesta del giornale "Zerkalo Nedeli" ha messo in luce il problema

**a cura di
Gayana Papinak**
(da Kiev)

Nei dipartimenti statali ucraini dove vengono erogati i sussidi in denaro, sono registrati prevalentemente le donne e pochissimi sono i papà. In realtà il numero degli uomini che si occupano da soli dei figli è più grande di quelli registrati. Per esempio, nel rione Lenin della città di Lugansk sono alcune decine. Un numero non paragonabile a quello delle donne, ma che dovrebbe essere tenuto in considerazione: cosa che non avviene. Come ha scritto Vladimir Starzev in un'inchiesta sul giornale "Zerkalo Nedeli" nell'agosto scorso, "la società ucraina spesso non si ricorda dei papà che da soli curano e educano i loro figli, preferisce invece prestare tutta l'attenzione ai problemi delle mamme. Neanche nella legislazione ucraina si può trovare il concetto "padre solo", ed è vero che quando diciamo della famiglia incompleta subito pensiamo della mamma sola".

"La famiglia è grande, però solo noi

due gli uomini - mio papà ed io", diceva un ragazzino nella poesia di Nikolaj Nekrasov, poeta russo dell'Ottocento d'ispirazione popolare.

Il direttore del centro sociale del rione Lenin, che lavora anche come capo di gestione della fondazione "Podrostok" (Adolescente), Vladimir Goncharov, ha raccontato al giornalista di "Zerkalo Nedeli" la storia di uno papà solo: "Questo uomo curava ed educava 4 bambini da solo" si legge. "La sua compagna aveva avuto 5 figli da un altro uomo e non si interessava di loro, era stata privata della patria potestà, aveva trovato un nuovo uomo e se n'era andata, lasciando a lui i figli. Lei "viaggiava" da otto anni, i bambini non erano registrati nell'ufficio dello stato civile, non avevano certificato di nascita. Molto spesso in famiglie di questo tipo, le persone coabitano e fanno figli ma non si occupano di niente. Lui, rimasto solo, cercava una nuova compagna, per avere qualcuno che almeno poteva preparare il pranzo e seguire i bambini. A volte doveva sparare ai piccioni per mettere della carne in tavola. Aveva cambiato vari posti di

lavoro, faceva tutto per sopravvivere. Il diritto per ricevere il sussidio per i bambini, l'aveva ottenuto solo dopo il decreto del Tribunale, quando la mamma era stata privata della patria potestà. Durante il processo, la madre si batteva il petto gridando: "Lasciate i miei bambini a me, sono la mamma", però per tutti questi otto anni non sentiva di essere la mamma, non sentiva di esserne responsabile. Recentemente hanno smesso di dare l'aiuto economico a quest'uomo; ogni sei mesi deve presentare nuovi documenti e certificati, e questa volta purtroppo non li aveva tutti. Molti papà si trovano nelle condizioni del genere, è una situazione che si trova ogni giorno. E molti uomini non sanno dell'esistenza dei centri di appoggio sociale".

Un'altra situazione messa in luce da quest'inchiesta è quella di uomini economicamente più fortunati, che però non possono dedicare del tempo ai loro figli, perché assorbiti totalmente nel lavoro. Ed essendo senza moglie, nessuno si occupa dei bambini, spesso considerati "orfani", perché nessuno di loro mai vede mai il papà, che fa so-

lo una cosa: guadagna i soldi.

“Esiste una tendenza sbagliata - dice Andrej Bokov, specialista del Centro per gioventù del rione di Lenin -: quasi tutti pensano che il bambino debba essere seguito e curato dalla mamma o dai nonni, il papà invece è “procacciatore” di denaro. Questo stereotipo è conaturato”.

Jurij Kukurekin, vice presidente del Centro regionale dell'aiuto medico-psicologico alla famiglia, dice che per gli uomini che da soli educano i bambini è molto problematico crearsi una nuova famiglia. Secondo le ricerche condotte dal dipartimento dell'Università di Virginia (Stati Uniti) questi uomini hanno un diminuito rispetto verso se stessi, sono insicuri, non credono di poter assicurare l'avvenire alla famiglia, si sentono molto deboli. I papà giovani non sposati e quelli il cui guadagno lascia a desiderare, soffrono psicologicamente più di quelli maturi e sposati. Per molti questo stress sfocia nel rifiuto delle responsabilità di genitore, perché secondo loro tutto il peso del bambino si deve buttare sulle spalle della mamma, è lei che l'ha partorito...

Goncharov dice che nel rione preso in esame, ci sono alcuni bambini non registrati, i loro genitori sono indifferenti verso i loro piccoli. Per esempio, in una famiglia dove la madre è stata privata dalla patria potestà, tre ragazzi sono rimasti senza nessuno, perché anche il loro papà è scappato. Per sette mesi il rappresentante del Centro ha dovuto bussare a tutte le porte per ottenere i documenti per questi ragazzi: codice d'identificazione, passaporti. Adesso finalmente i ragazzi possono trovare un lavoro.

Circa due terzi di tutti i papà soli che abitano in rione Lenin, secondo Vladimir Goncharov, sono “falsi”, abitano insieme con le mogli ma ufficialmente sono divorziati, per dare la possibilità alle donne di ricevere le facilitazioni di legge. Molto spesso le mogli si trasferiscono in Russia, vivono là per alcuni anni, guadagnano soldi e i papà rimangono con i bambini. Va tutto bene quando i papà stanno bene in salute, hanno il lavoro e l'appoggio dei parenti; però spesso devono lottare per



Kiev. I venditori di souvenir e manufatti locali sotto la neve al mercatino di Sant'Andrea

■ **Esiste una tendenza sbagliata a pensare che il bambino debba essere seguito dalla mamma o dai nonni, il papà invece è solo “procacciatore” di denaro**

sopravvivenza e non riescono a sopportare il peso della responsabilità.

E i bambini? Chi e come può dare loro il calore e la tenerezza, fargli capire cos'è la bontà, quando il papà non ha tempo per queste cose?

Vladimir Goncharov dice che molti funzionari statali sono indifferenti a questi problemi di cui invece si dovrebbero occupare: “In questo campo - dice al giornalista ucraino - devono lavorare le persone sensibili che vogliono migliorare la situazione. Purtroppo nella nostra società è una rarità. Tutte le strutture (polizia penale, servizi sociali, centri dell'aiuto sociale per gioventù, autorità che si occupano dei problemi delle famiglie, ecc.) devono

lavorare insieme, essendo uniti, altrimenti non ci saranno cambiamenti positivi. Adesso tutti lavorano separatamente e dicono “questo non possiamo farlo, non abbiamo il potere, questo non ci tocca...”.

I padri soli non si affidano all'aiuto statale, sono pigri nel raccogliere i certificati necessari per ricevere il denaro, cercano di risolvere tutti i problemi da soli. Alcuni non hanno tempo, altri non vogliono sembrare “deboli” e avere compassione. E' difficile spiegare ai bambini che non c'è da mangiare solo perché il papà non si degnava nemmeno di chiedere l'aiuto. Difficile anche spiegare ai ragazzini perché i genitori si comportano come i cuculi e li lasciano in nidi altrui.

Secondo i dati del Servizio sui problemi di minori, in istituti e case dei bambini della regione di Lugansk abitano circa 4.000 bambini, giuridicamente orfani ma con i genitori vivi chissà dove. Senza dubbio questo dato è piccola macchia sul quadro del futuro dell'Ucraina, conclude Starzev, purtroppo nessuno sa quanto grande sarà fra 10 anni. □

BRASILE

La casa delle mamme

Concluso il Progetto Londrina di Sos Bambino, con la realizzazione di un centro polivalente di assistenza sanitaria a gestanti e bambini della favela

Si è concluso il "Progetto Londrina" di Sos Bambino, che prevedeva la realizzazione di un Centro comunitario polivalente nella favela della città di Londrina, in Brasile, dove vivono in totale abbandono migliaia di persone, tra cui molti bambini.

Il Centro sarà operativo entro il 2004 e si occuperà di circa 150 tra gestanti e bambini in difficoltà, e servirà anche da dispensario di prodotti di assistenza e farmaci e per la programmazione di visite e assistenza ai nuclei familiari all'interno della favela.

Gli obiettivi del Progetto Londrina sono infatti l'accoglienza delle ragazze-madri, l'accompagnamento delle gestanti durante la gravidanza, la formazione igienico sanitaria delle future madri, l'addestramento e la specializzazione ai lavori sartoriali, l'accoglienza e scolarità dei bambini,



La sala del centro comunitario dove le future mamme preparano il corredo del nascituro aiutata dalle volontarie della carità

la creazione di spazi dedicati ai bambini per l'istruzione e la catechesi, la sussistenza e assistenza sanitaria dei minori ospiti.

Il progetto è iniziato nel novembre 2001, con l'individuazione e l'acquisto del terreno (5mila euro), l'elaborazione del progetto e la costruzione del fabbricato (10mila euro) e infine l'acquisto del materiale d'arredamento (3mila euro).

Responsabile generale del progetto è il dottor Giampaolo Bolzico, responsabile locale padre Valeriano Ruaro. □

RUSSIA

Ricchi, ma poveri

Redditi diversi, ma sempre con una discreta capacità di acquisto: è la nuova classe media su cui incombe però il rischio di non farcela



A sinistra Mosca, il Teatro Bolshoi, uno dei simboli della cultura russa

■ A seguito del crollo dei redditi delle famiglie fino anche al 50%, si sta formando una sottoclasse sociale caratterizzata da una miseria di lungo periodo, strutturale. Un quinto della popolazione vive con meno di due dollari al giorno, la soglia della sopravvivenza. Sono i bambini i più colpiti, lasciati soli per strada, solo a Mosca 50mila

di Saverio Forneris

Uno degli elementi strutturali fondamentali delle società ad economia sviluppata, è la presenza di una estesa classe media, spina dorsale ed elemento di equilibrio di ogni democrazia.

In Russia la classe media è faticosamente venuta alla luce nell'ultimo decennio e si è maggiormente consolidata nell'ultimo biennio, con notevoli differenze nelle varie regioni del Paese. Il benessere percepito appare però fuorviante, se ci si attiene solo al puro dato statistico. Anche se il reddito medio russo si attesta sui 3.100 rubli ed il salario medio sui 3.650 rubli, sono da includere i redditi in natura dei prodotti agricoli (e alimentari) di base, come patate, pomodori ed ortaggi, coltivati nei piccoli appezzamenti di terra ai margini delle dacie e delle abitazioni rurali, appannaggio del 60% della popolazione.

Forti le sperequazioni salariali fra i settori produttivi: alti salari nell'industria petrolifera (oltre 500 dollari), e nelle banche e nelle assicurazioni (300 dollari); bassi in sanità e istruzione (al di sotto di 66 dollari) e in agricoltura (50 dollari, corrispondente al reddito minimo di sopravvivenza).

Pur non costituendo un gruppo compatto, la classe media si distingue per un proprio livello di vita, entrate economiche, consumi, abitudini, mentalità, cultura, istruzione ed una propria scala di valori.

Secondo alcuni istituti di ricerca socio-economica (rivista Expert e Gruppo Monitoring), all'interno di questo gruppo si possono distinguere il nucleo vero e proprio della classe media, con un'entrata mensile pro capite dai 250 ai 600 dollari (1.000-2.000 dollari per famiglia al mese) che costi-



Sposi a Mosca sullo sfondo del Cremlino

giorno, il livello fissato dall'organismo internazionale come soglia della miseria. "I poveri" - si legge - ricevono una fetta sempre più piccola di una torta che si è andata restringendo".

Particolarmente brutale è la disuguaglianza in Russia, dove i redditi si sono ridotti del 50% per gli strati più poveri della popolazione, mentre i ricchi prosperano sempre più ricchi. E questa disuguaglianza si è raddoppiata negli ultimi dieci anni. Un fenomeno senza precedenti.

La devastazione sociale appare inarrestabile: alcolismo, violenze familiari, prostituzione, tossicodipendenza, criminalità, sono i cavalieri dell'apocalisse che assediano gli stati dell'Europa orientale, insieme all'avanzata dell'Aids ed alla ripresa della tubercolosi, provocate dalla distruzione del sistema sanitario pubblico. E sono i bambini i più colpiti, sottolinea il rapporto. Vengono colpiti prima di nascere, perché le madri non possono sostenere le cure prenatali e le spese del parto in ospedale. E sono colpiti dopo: il venir meno delle strutture d'assistenza sociale ha fatto aumentare il numero degli abbandoni in orfanotrofio. Spesso i bambini vengono semplicemente lasciati a se stessi. Soli in casa anche quando sono molto piccoli, o abbandonati sulla strada.

Così l'esercito di piccoli vagabondi cresce. Solo a Mosca 50mila bambini vivono nelle stazioni della metropolitana, in case diroccate e in altri ricoveri di fortuna. Il numero dei piccoli senza una famiglia supera ormai quello registrato tra il 1918 ed il 1921, come scriveva il settimanale russo "Obshaia Gazeta". Ed è tra questi piccoli disperati che pescano sfruttatori e criminali.

La Banca mondiale dice di essere rimasta sorpresa dal rapido diffondersi delle sperequazioni in Europa orientale e riconosce di "aver sbagliato" a "sottostimare" il costo della transizione e che avrebbe fatto meglio a delineare politiche che mitigassero i costi sociali. □

tuisce l'8% della popolazione del paese e il 37% dell'intera classe media (oltre 11 milioni di persone, quasi 4 milioni di famiglie); una classe media inferiore, con un reddito mensile pro capite dai 150 ai 250 dollari (500-1000 dollari per famiglia), il 55% dell'intera classe media e il 12% della popolazione (oltre 17 milioni di persone, cioè 5,5 milioni di famiglie); e una classe media superiore, che può contare su un'entrata pro capite mensile dai 600 ai 1.500 dollari (2.000-4.500 dollari a famiglia), che costituisce il 17% della popolazione del paese, l'8% della classe media (cioè 2,5 milioni di persone e 800.000 famiglie).

La capacità d'acquisto varia da regione a regione e tende ad aumentare nel tempo: a fine 2001 per appartenere alla classe media occorre 200 dollari mensili pro capite a Mosca, e meno di 150 dollari nelle altre regioni. Significa che la fascia di popolazione russa che possiede una capacità d'acquisto anche di prodotti d'importazione di qualità e prezzo

più elevato della media, supera il 20% della popolazione del paese, con punte che si avvicinano al 30% nelle metropoli e nei medi centri urbani, nonché nelle regioni russe sviluppate: l'area di Mosca e San Pietroburgo, le ricche regioni petrolifere siberiane, i poli industriali nella valle del Volga ed il polo agro industriale di Rostov sul Don (Russia meridionale).

Una sottoclasse sociale si sta formando, e con essa avanza la minaccia di una povertà di lungo periodo, strutturale. Lo afferma un rapporto della Banca mondiale sull'Europa centrale e dell'est diffuso alla vigilia del vertice annuale con il Fondo monetario a Praga. "Lo sconvolgimento sociale ed economico prodotto dalla transizione all'economia di mercato - prosegue il rapporto - con la conseguente diminuzione della produzione, il calo delle entrate dello Stato, il crollo dei redditi delle famiglie", sta scavando un fosso sempre più profondo tra ricchi e poveri. Un quinto della popolazione sopravvive con meno di due dollari al

CIVITAS

Andriy Shevchenko l'amico dei bambini

Il calciatore ucraino del Milan e Sos Bambino: un incontro importante per il futuro di tanti piccoli orfani, in vista della nascita di una Fondazione

di **Luca Serafini**
(intervista per Milan Channel)

Quella che vi raccontiamo è una bella storia, perché un giorno Andriy Shevchenko ha raccontato ad un giornale che avrebbe avuto voglia di fare qualcosa per i bambini del suo paese dell'Ucraina e Sos Bambino International Adoption Onlus, che è un'organizzazione che lavora in tutto il mondo e particolarmente nei paesi dell'est e in Ucraina, ha letto questa sua intervista.

Andrea Bianco ha adottato una bambina ucraina e va avanti e indietro per Kiev e lavora per loro. Ha detto: perché non dire a Andriy Shevchenko che noi stiamo già facendo qualcosa e che, se vuole, possiamo aiutarci?

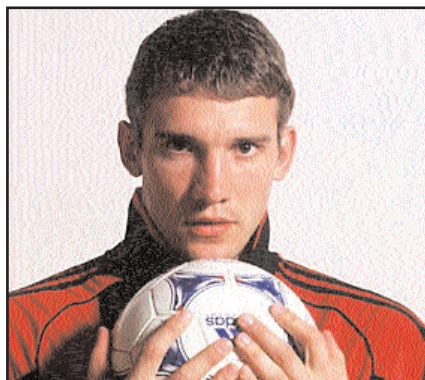
Questa intervista al campione ucraino del Milan è stata presentata durante il convegno sul tema delle adozioni internazionali, organizzato da Sos Bambino a Civitas.

Qual è, Andriy, la tua idea per un progetto per i bambini dell'Ucraina?

Shevchenko: "Stiamo ultimando i preparativi per la nascita di una mia Fondazione che partirà fra tre o quattro mesi dopo che saranno approvate alcune leggi in Ucraina. Stavo già facendo tante cose prima in Ucraina, con la fondazione saranno più organizzate e riusciremo a controllarle meglio".

Qual è la realtà dell'infanzia in Ucraina e quali sono i problemi maggiori che hanno i bambini del tuo paese?

S.: "Il maggior problema è che non si occupa nessuno dei bambini, delle persone anziane, dei malati. Questo è il più grosso problema. Ci sono tante famiglie rotte, tanti bambini che vivo-



no senza genitori, tanti anziani. Credo che il mio compito, il nostro compito, sia di aiutare questi bambini e queste persone che hanno veramente bisogno di una nostra mano".

Come è stata la tua infanzia in Ucraina quando non eri ancora un campione, quando la vita era quella dei bambini dell'Ucraina?

S.: "La mia infanzia è stata un po' diversa perché in quegli anni nel mio paese c'era ancora una vita organizzata. Poi a un certo punto è crollato tutto e oggi si sta ricominciando da zero: anche se sono passati dieci anni da allora è passato troppo poco tempo per aver costruito qualcosa di stabile.

Per questo direi che per me il periodo più difficile è stato quando avevo già 14-15 anni: è stato un periodo veramente duro, ma non come lo è stato per altre famiglie".

Tu sai che molti bambini ucraini sono adottati da famiglie italiane. Andrea Bianco è un testimone e a lui chiediamo: cosa stanno facendo gli italiani per i bambini dell'Ucraina e come mai proprio in questo paese?

Bianco: "Moltissimi paesi non solo dell'est Europa hanno gravi problemi di

disgregazione della famiglia con i problemi che ne conseguono. Sos Bambino International Adoption Onlus è nata inizialmente per favorire l'adozione di bambini in stato di abbandono, ma ha presto allargato la sua attività adottando il principio di sussidiarietà per contribuire a creare le condizioni per far vivere i bambini nel loro paese d'origine. Per far questo è indispensabile trovare interlocutori affidabili e autorevoli con i quali sviluppare aiuti concreti ed efficaci in questi paesi. Questo è l'obiettivo principale al quale bisogna arrivare ed è il motivo che ci ha spinto ad incontrarci con Shevchenko".

In sostanza avete in Shevchenko un'immagine di un amico che eventualmente sarà al vostro fianco, Andriy Shevchenko avrà in Sos Bambino un appoggio quando sarà il momento che la sua Fondazione e il suo progetto diventi realtà.

S.: "Sicuramente. Sono molto contento che ci siano persone che vanno ad aiutare soprattutto i bambini, perché i bambini sono il nostro futuro. E voglio ringraziare tantissimo le persone che riescono ad aiutare questi bambini che sono stati abbandonati.

Per me è un po' più facile perché sono nato e conosco bene la realtà dell'Ucraina: il problema non è tanto nelle città dove ci sono maggiori opportunità, ma soprattutto nelle campagne. Là è veramente una cosa terribile".

Io direi che con un piccolo gesto può iniziare una grande amicizia e una grande collaborazione. La maglietta di Sos Bambino e il cappellino: da Andrea Bianco a Andriy Shevchenko. E in bocca al lupo. Sono contento che facciate grandi cose. Di te Andriy lo sappiamo già. Grazie mille. □



Figli si diventa, anche da campioni

Celebrità dello sport ed esperti hanno raccontato la loro esperienza di adozione al convegno organizzato a Civitas da Sos Bambino

“**F**igli si diventa: essere bambini nei paesi poveri e in occidente. Dall’abbandono all’adozione: i campioni dello sport si raccontano”. Era questo il titolo del workshop promosso da Sos Bambino International Adoption onlus per domenica 2 giugno, presso il padiglione Sette della fiera di Padova, in occasione di Civitas, la fiera annuale del non profit.

Di fronte ad una sala gremita di persone particolarmente attente e sensibili alle problematiche dell’adozione, è stata proiettata la videointervista con Andriy Shevchenko, realizzata da Sos Bambino in collaborazione con Milan

■ Una sala gremita di persone particolarmente attente e sensibili alle problematiche dell’adozione

Channel, e che è stata introdotta in qualità di moderatore da Alberto Laggia, giornalista di Famiglia Cristiana, noto esperto di problematiche di adozione.

Ad Antonio Liviero, giornalista del Gazzettino, è toccato poi il compito di raccontare i sentimenti e la soddisfazione di un genitore adot-

tivo, mentre a Rosanna Salmaso Toderini docente di pedagogia, quelli di nonna adottiva, nonché autrice del libro “Adozione e dintorni: piccolo diario di una nonna in attesa”. Achille Tagliaferri, psicologo e responsabile nazionale dell’ufficio formazione delle Acli e Loreta Egles Bozzo, presidente di Sos Bambino, hanno completato gli interventi in programma. E per finire: tutti a far festa presso lo stand dell’associazione, dove alcuni volontari avevano preparato un piccolo buffet fatto di torte salate e dolci fatti in casa, oltre al brindisi finale per il buon esito dell’iniziativa.



La Presidente di Sos Bambino Egles Bozzo, al convegno di Civitas con Rosanna Salmaso Toderini, docente di pedagogia e nonna adottiva, e Alberto Laggia, giornalista di "Famiglia cristiana" che ha moderato l'incontro.

A fianco e sotto, altri due momenti del dibattito organizzato da Sos Bambino alla Fiera del non-profit di Padova

Civitas, con i suoi trentamila visitatori rappresenta per le organizzazioni non profit il più importante salone dell'economia civile che si tiene ogni anno in Italia, e precisamente presso la fiera di Padova.

Quest'anno nei tre i giorni di apertura, dal 30 aprile al 2 maggio, Sos Bambino International Adoption onlus è stata doppiamente presente con un proprio stand e con un incontro-dibattito che hanno coinvolto nella loro preparazione un consistente numero di volontari.

La preparazione dell'allestimento dello stand ha visto esprimersi al meglio le abilità e competenze dei singoli volontari: dalla presentazione dell'associazione attraverso schede e notizie sui progetti di cooperazione internazionale sostenuti e documentati da materiale fotografico e video-proiettati, alla ricerca di sponsor che ci hanno fatto dono di piantine ornamentali e ottimo vino di Custoza, alla organizzazione dei turni di presenza presso lo stand per garantire il

LO STAND

Doppia presenza di Sos Bambino

Uno spazio alla fiera del non profit di Padova e un incontro dibattito, per promuovere la cultura dell'adozione internazionale. Grande l'affluenza e l'interesse



servizio di informazione ai visitatori che sono risultati essere particolarmente numerosi.

Lo stand è stato ulteriormente abbellito con materiale illustrativo dei progetti e con le maglie di due testi-

monial che hanno voluto dimostrare il loro affetto all'associazione: Giam-piero De Carli nazionale di rugby e papà adottivo, e Christian Manfredini, giocatore del Perugia Calcio e figlio adottivo. □



Lino Banfi è tornato a fare il nonno in televisione. Questa volta non come nonno Libero di "Un medico in famiglia", ma come protagonista di una miniserie in due puntate, sempre su Raiuno, andata in onda l'1 e 2 febbraio scorso.

Diretta da Riccardo Donna, si intitolava "Raccontami una storia", e proponeva la vicenda di un colonnello dell'aeronautica in pensione, Lino Banfi appunto, che combatte una battaglia legale per l'affidamento di una bambina ucraina che sua figlia e suo genero, morti in un incidente d'auto, avevano adottato. Tante le polemiche, precedenti alla messa in onda per alcune dichiarazioni di Banfi sul tema dell'adozione, e successive, per il "taglio" romanzesco dato alla storia, che, secondo molti, avrebbe tralasciato le difficoltà reali di una coppia che intende adottare in Ucraina. Ecco cosa abbiamo chiesto a Banfi poco prima della messa in onda del film.

Signor Banfi, come si è preparato a questo ruolo, a questo tema delicato dell'adozione internazionale, tutto sommato inedito per una fiction televisiva?

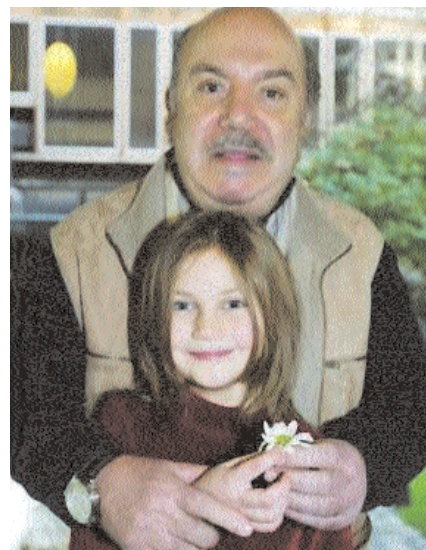
"Sono un nonno vero anche nella vita, non solo sul set. E ho sempre a che fare con i bambini, anche perché sono ambasciatore Unicef, e come tale sono stato in Africa, in Somalia, e nei paesi dell'est, e ho visto di persona le difficoltà dell'infanzia che soffre. Per questo il ministro per le Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo mi ha affidato lo spot sulle adozioni. Ma questo è un tema che mi riguarda da vicino: ho una nipote di Milano che sta cercando di adottare un bimbo, e conosco quindi tutte le difficoltà burocratiche, psicologiche, i tempi lunghi, tutto".

Come è arrivato quindi a questo tema del rapporto tra un nonno e una nipotina adottata?

"E' stato lo sceneggiatore Ivan Cotroneo, col quale lavoro da anni, che mi ha segnalato una storia vera, di una coppia che dopo molte difficoltà, dopo essere stata in Ucraina e aver sempre trovato bambini troppo grandi in rapporto alla loro età, finalmente

Ho tolto dal mio vocabolario parole come «orfanotrofio», ho cancellato la differenza, anche terminologica, tra genitori biologici e adottivi, sono genitori e basta"

Lino Banfi con la piccola protagonista ucraina di "Raccontami una storia"



INTERVISTA A LINO BANFI

Nonno Libero adotta in Ucraina

L'attore pugliese, protagonista di un fiction tivù sulle adozioni internazionali, parla di questa esperienza dopo le polemiche seguite alle sue dichiarazioni

riescono ad adottare una bambina di sette anni, ma poi muoiono. E qui interviene il nonno, che vorrebbe adottare la bambina, alla quale si è affezionato, ma si scontra con gli assistenti sociali e i giudici, tutti concordi che è troppo vecchio per occuparsene, perché ha sessant'anni più della nipotina. Il dilemma è: meglio dare questa bambina ad un'altra coppia di genitori, finché è ancora piccola, oppure lasciarla al nonno? Non svelo cosa succederà, ma è una storia veramente toccante: non bisogna perdere la prima puntata, perché la chiave di lettura è lì. La soddisfazione più bella è stata vedere la commozione della signora Franca Ciampi all'anteprima, e sentirla dire: «Questi sono i film che vanno fatti».

Una parte del film è stata girata a Gardaland. Vuole raccontare com'è andata? Si è divertito anche lei?

"Tantissimo, Gardaland è stupendo non solo per i bambini. Vi ab-

biamo girato tutta la parte finale del film, una parte importante della storia. Direi che nella settimana che abbiamo girato qui, ho scoperto una zona, questa del lago di Garda veronese, che conoscevo poco o niente e che ho trovato bellissima e ospitale. Anzi, approfitto per salutare tutti e ringraziarli ancora una volta dell'accoglienza. Ci tornerò sicuramente con i nipoti, l'ho già promesso".

Cosa ha imparato da questa esperienza? Pensa ancora che i bambini adottati siano tristi, come dichiarò qualche tempo fa?

"Ho imparato che l'adozione è un tema troppo delicato per parlarne con superficialità. Ho tolto dal mio vocabolario parole come «orfanotrofio», ho cancellato la differenza, anche terminologica, tra genitori biologici e adottivi, sono genitori e basta. Questo è un ruolo che mi ha veramente, profondamente toccato".

Daniela Bruna Adami

Adozioni alla veneta

Fenomeno in aumento, sia per le nazionali che per le internazionali. La Regione ha potenziato le strutture delle Ulss e istituito un bonus per le spese di frequenza dei corsi dei futuri genitori

In questi ultimi anni nel Veneto si è manifestata una costante domanda di disponibilità all'adozione: nel 2002, infatti, sono state 1.389 le domande avanzate dalle famiglie venete di cui 50,3% di adozione internazionale e, nei primi sei mesi del 2003, sono state 940 (484 per l'adozione nazionale). E' la provincia di Padova con il 24,71% delle domande presentate quella dove è più alta la disponibilità a diventare genitori adottivi; seguono le provincie di Verona con il 20,27% delle domande presentate, Vicenza con il 18,15%, Venezia con il 17,5%, Treviso con il 14,86%, Rovigo con il 3,47%, Belluno con lo 0,97%. Sono stati 499 i bambini adottati nel 2002 di cui il 76,4% di nazionalità straniera e il 23,6% italiani. L'area geografica di provenienza dei bambini stranieri è prevalentemente l'Europa dell'Est (Ucraina, Russia, Bulgaria, Bielorussia) seguita dai Paesi dell'America Latina (Colombia, Brasile) e dall'India. Il Veneto, nel panorama nazionale, è la seconda Regione, dopo la Lombardia, per numero di adozioni (10% del totale nazionale).

Questi dati sono stati resi noti dall'assessore regionale alle Politiche sociali Antonio De Poli che ha sottolineato come "l'aumento costante di domande di adozione e di adozioni realizzate dipendano in parte dall'aumento delle situazioni di sterilità di coppia (in modo particolare quella maschile) e alle scarse possibilità di interventi di fecondazione assistita (con indice di positività pari a circa il 20%) in parte per la sensibilità storica delle famiglie venete a forme di solidarietà sociale verso minori in stato di abbandono o necessità".



L'assessore regionale ha, inoltre, ricordato - inserendo queste azioni nel quadro del decennale dell'Anno internazionale della famiglia proclamato dall'Onu - le azioni sviluppate dalla Regione Veneto in questi ultimi tre anni, che hanno portato a mettere in rete tutti i soggetti pubblici e privati interessati al tema delle adozioni: a partire dalle équipes delle adozioni presenti nelle Ulss (sono ben

26, istituite dalla Regione nel 2001 e composte da due psicologi e due assistenti sociali specializzate) per passare agli enti autorizzati (sono 19 nel Veneto gli enti autorizzati all'adozione e sono iscritti in uno specifico albo nazionale, secondo quanto prevede la legge n. 476 del 1998 che ha comportato una sostanziale revisione culturale e organizzativa per la coppia aspirante all'adozione) per arrivare al Tribunale dei minorenni.

Di fronte ai rappresentanti del Tribunale per i minorenni di Venezia e agli esponenti delle aziende Ulss, De Poli ha presentato due importanti volumetti, il primo dei quali contiene le Linee guida per l'adozione che pongono raccomandazioni precise sul modo di operare e sugli strumenti da utilizzare per rendere omogeneo l'intervento sul territorio regionale e il secondo la Guida per i genitori, seconda edizione, completamente rielaborata e arricchita rispetto alla prima stesura del 2001, strumento di informazione alle coppie che si stan-

Domande di adozione in Veneto

	2002	2003 (primi sei mesi)
Disponibilità all'adozione nazionale	691 (49,7%)	484 (51,5%)
Disponibilità all'idoneità per l'adozione internazionale	698 (50,3%)	456 (48,5%)
TOTALE	1389	940

(Fonti: Commissione adozioni internazionali; Tribunale per i minorenni di Venezia; Direzione regionale per i servizi sociali)



Il Veneto è la seconda regione italiana, dopo la Lombardia, per numero di adozioni. E' la provincia di Padova con il 24,71% delle domande presentate quella dove è più alta la disponibilità a diventare genitori adottivi; seguono Verona con il 20,27%, Vicenza con il 18,15%, Venezia con il 17,5%, Treviso con il 14,86%, Rovigo con il 3,47%, Belluno con lo 0,97%. Il 76,4% dei bambini sono stranieri, prevalentemente dell'Europa dell'Est (Ucraina, Russia, Bulgaria, Bielorussia) seguita dai Paesi dell'America Latina (Colombia, Brasile) e dall'India. Nella pagina precedente, l'assessore regionale alle Politiche Sociali, Antonio De Poli

no preparando all'adozione, in grado di fornire gli elementi normativi, sociali, psicologici da conoscere prima di avviarsi concretamente nel delicato percorso dell'adozione. La guida fornisce anche gli indirizzi delle équipes, degli enti autorizzati e i costi necessari per l'adozione di un bimbo straniero.

L'assessore ha ricordato ancora che, sul piano operativo, una delle maggiori innovazioni realizzate dalla Regione Veneto - novità assoluta anche a livello nazionale - è stata l'avvio nel 2002 dei corsi formazione per le coppie che aspirano a diventare genitori adottivi. Nel 2003 sono stati attivati nel Veneto 114 corsi ai quali hanno partecipato 887 coppie. Ai frequentanti il corso la Regione ha previsto di erogare un "bonus" di 103,29 euro come contributo alla spesa sostenuta dalla coppia (i corsi presso enti autorizzati costano in media circa 250 euro, mentre quelli fatti dai consultori sono gratuiti). Tra il 2002 e il 2003 la Regione ha assegnato circa 1200 buoni.

Per quanto riguarda le linee d'azione future, De Poli le ha indicate nel potenziamento del lavoro di sostegno e accompagnamento della coppia e del bambino adottivo (in modo da prevenire possibili rischi di fallimento), nel lavoro permanente di aggiornamento e riqualificazione degli operatori, nel sostenere la coppia adottiva durante la permanenza all'estero nel momento dell'incontro con il bambino. □

Decreti definitivi di adozione in Veneto

	2002	2003 (primi sei mesi)
Nazionali	118 (23,6%)	47 (26,4%)
Internazionali	381 (76,4%)	131 (73,6)
TOTALE	499	178

(Fonti: Commissione adozioni internazionali; Tribunale per i minorenni di Venezia; Direzione regionale per i servizi sociali)

Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri (dal 16/11/2000 al 31/12/2003)

	2000*	2001	2002	2003	TOTALE
Veneto	35	206	170	244	655 (10,8%)
Italia	386	1.843	1.530	1.170	6.064 (100%)

* dal 16/11 al 31/12

(Fonti: Commissione adozioni internazionali; Tribunale per i minorenni di Venezia; Direzione regionale per i servizi sociali)

LA POESIA

Vladimir

di Dino Barbieri

Curvo
Soto el peso dei ani,
tanti,
tego par man on butin,
VLADIMIR
me neodin.

L'è on albareto piccolo
fresco, tenarin,
on polonzzin.

Ghe dao 'na ocia,
on basin,
on struconzin,
el me mondo l'è lì,
tuto lì.

(Curvo/ sotto il peso degli anni/ tanti/
tengo per mano un bambino/ Vladimir/
il mio nipotino/ E' un alberello piccolo/
fresco, tenerino/ un piccolo virgulto/ Gli
dò un'occhiata/ un bacino/ un piccolo
abbraccio/ il mio mondo è lì/ tutto lì)

ARTE & SOLIDARIETA'

Segni, sogni e schizzi

Dino Barbieri, pittore di Legnago (Verona),
ha dedicato una mostra a Sos Bambino



A Legnago, in provincia di Verona,
l'inaugurazione della mostra
del pittore e poeta Dino Barbieri,
in favore di Sos Bambino

di Giampaolo Bolzico

Dino Barbieri non lo conoscevo, ma dopo l'incontro alla "Prima di pittura" del 15 maggio scorso e dopo la lettura de "I me versi", la sua seconda opera di poesie, mi sono fatto un'idea dell'artista e soprattutto dell'uomo. Credo che Dino, così firma i suoi quadri, sia sì un ispirato ma con i piedi per terra: uno che le cose le sogna, ma che anche le conosce profondamente; sì, perché leggendo i suoi versi si capisce che le cose le fa bene e non perché così si deve fare, ma perché Dino si innamora delle sue opere, che si tratti del lavoro e della sua attività quotidiana, oppure della sua arte.

Così ho letto i suoi "schizzi" come un'emanazione della sua attività quotidiana, del suo pensiero del suo rapporto con gli altri; perché come ogni artista ha qualcosa da comunicare, ma in più - e me lo ha detto personalmente - egli lascia che sia chi guarda il quadro a rapportarsi con i

segni e i colori così da dare lui stesso un significato, in questo modo un dipinto è come se fosse dieci, cento dipinti.

Pensate poi che la sua prima mostra, "Segni, sogni e schizzi", Dino Barbieri l'ha voluta in favore di Sos Bambino, e questo la dice lunga sul suo carattere e la sua disponibilità ad operare bene e con spirito di dedizione e di apertura agli altri. Spesso poi gli artisti vivono in un mondo tutto loro e anche se producono un'arte meravigliosa, sentono solo le proprie esigenze. Questo non è il caso di Dino Barbieri. All'inaugurazione che si è svolta al teatro Salus di Legnago, in provincia di Verona, sono intervenute veramente molte persone tra amici ed esperti della cultura locale e gente comune. Le opere esposte, una trentina, hanno fatto da prime attrici ma anche da corteo alla giornata. L'autore infatti ha voluto la presenza di Sos Bambino per far conoscere l'associazione e le sue attività in favore dell'infanzia. Nel suo discorso di benvenuto, Barbieri non

ha mancato di ricordare l'associazione, anzi ha coinvolto e dato la parola alla presidente di Sos Bambino Egles Bozzo, la quale ha potuto presentare l'opera e l'attività dell'associazione.

Da ricordare inoltre che nella sala adibita a mostra era stato predisposto dagli organizzatori "l'angolo di Sos Bambino" con tutto il materiale informativo riguardante i progetti di cooperazione, e - vi assicuro - al termine della giornata era rimasto ben poco, perché l'interesse manifestato dai presenti era stato notevole. Inoltre, e qui devo spiegare bene, la "raccolta" promossa da Dino Barbieri in favore di Sos Bambino è stata sostanziosa: il ricavato della vendita dei quadri l'autore lo ha devoluto interamente alla nostra associazione.

Al teatro Salus erano presenti anche numerosi bambini tra cui Vladimir e Diana, nipoti adottivi di Dino, che certamente saranno in grado di ispirare a Dino una nuova stagione artistica. □

Via libera per San Marino

Sos Bambino ha ottenuto l'autorizzazione ad operare anche nella piccola Repubblica per le adozioni internazionali

Sos Bambino International Adoption ha ottenuto l'approvazione ad operare come ente autorizzato per le adozioni internazionali anche nel territorio di San Marino.

San Marino infatti vuole appoggiarsi agli enti italiani, visto il suo territorio limitato e quindi la ristretta possibilità di scelta di servizi.

Per questo, come è stato ribadito il 5 marzo scorso durante il convegno: "Il destino dell'abbandono e l'adozione: la speranza declinata dalla solidarietà" nella Repubblica di San Marino, sponsorizzato dall'Anfaa sammarinese, San Marino ha chiesto di stabilire un protocollo d'intesa con l'Italia nel tentativo di superare gli scogli riscontrati fino ad ora dalle coppie sammarinesi.

Al convegno erano presenti numerosi esperti e rappresentanti del campo dell'adozione internazionale italiani e sammarinesi, tra cui Carmela Cavallo, presidente della Commissione per le Adozioni Internazionali italiana.

I temi affrontati sono stati numerosi, dall'evoluzione delle leggi in Italia sulle adozioni internazionali all'importanza dell'ente come supporto pre e post-adozione, sottolineando l'obbligatorietà, da parte dell'ente, di dare informazioni sui paesi con cui opera e sulle procedure attuate. La presidente Cavallo ha evidenziato il ruolo dell'ente nel sostenere le coppie durante il percorso adottivo e successivamente al rientro in Italia, con un continuo e reciproco scambio di informazioni fra enti, coppie e servizi sociali di competenza.

Come ha ben precisato Maurizio Bartolucci, giudice onorario del Tribunale dei Minorenni di Bologna, la "relazione adottiva include la coppia ma anche i parenti, i servizi, gli enti, il tribunale. La coppia adottiva deve creare spazio per tutto questo e se fa fatica ad accettare tutti questi ruoli e tempi, come farà a rispettare i tempi del bambino?".

Leggi una vignetta e ti dirò chi sei

Una ricerca di Sos Bambino sulle dinamiche familiari, realizzata con l'Università di Padova

L'associazione Sos Bambino, nell'intento di approfondire la conoscenza delle dinamiche familiari nel periodo dell'inserimento del minore adottato, ha attivato una ricerca in collaborazione con l'Università di

Padova. Lo strumento utilizzato, TRD, è stato messo a punto dal prof. Mario Cusinato, docente della facoltà di Psicologia e prevede un questionario, costituito da semplici vignette accompagnate da una breve frase, che illustra svariate situazioni di vita quotidiana.

Lo scopo della ricerca è sondare il tipo di relazione esistente tra i coniugi adottanti per essere poi correlata con altri dati provenienti da una ricerca su coppie biologiche.

Le famiglie sono state scelte in base alla residenza nella provincia di Padova e Vicenza e per aver accolto un minore che alla data attuale abbia meno di sette anni d'età.

Isabella La Spina, laureanda in psicologia della facoltà di Padova, si occuperà della raccolta dati. La ricerca sarà utile all'associazione per comprendere, seguire e supportare sempre meglio le famiglie adottive ed i risultati saranno pubblicati sulla rivista associativa.

Il modello teorico, da cui il TRD deriva direttamente, è il "selfhood" di L'Abate (1996, 1997). Si inserisce nella teoria della competenza evolutiva della personalità che prende avvio dagli assunti dello spazio inteso come distanza e del tempo inteso come controllo.

Regolare la distanza significa trovare il giusto rapporto tra sé e gli altri (specialmente quelli per noi significativi) nella doppia direzione di avvicinamento-allontanamento. Normalmente ci avviciniamo e siamo contenti con le persone e le attività che ci piacciono ed evitiamo la sofferenza e le persone e le attività che la provocano.

Questa regolazione della distanza sta alla base dei rapporti di attaccamento tra genitori-figli e tra partner-partner.

Regolare il controllo tra noi e gli altri significa scegliere una modalità "giusta" di porsi, che va dall'estremo dello scaricamento dell'espressione verso qualcuno o qualcosa (attacco fisico, verbale o altro) a quello del dilazionamento, ponendo un intervallo di tempo fra un evento e la risposta a tale evento. Vi entrano a pieno titolo la capacità di negoziare e di risolvere i problemi nella famiglia come negli altri contesti di vita.

Fondamentale alla teoria della competenza evolutiva è il concetto di "status" definito come "attribuzione di importanza" a sé e agli altri che sono significativi per noi, il coniuge, i figli, i genitori, i fratelli, i parenti, gli amici, i vicini.

L'importanza o la non importanza viene appresa dalla propria famiglia di origine, e l'attribuzione di importanza come lo scambio più fondamentale fra gli esseri umani, è visto come il concetto di gran lunga più utile rispetto all'inferenza dell'autostima, del rispetto di sé e di altri.

PRE-ADOZIONE

Album di famiglia

I vantaggi del "Photolangage", che utilizza le fotografie per superare il difficile impatto con la burocrazia. E' il metodo utilizzato da Sos Bambino a Firenze per preparare le coppie che iniziano l'iter adottivo

di Nicoletta Calenzo*

Secondo la mia esperienza, circa il 70% delle coppie arriva nel nostro ente con un atteggiamento di noia e sfiducia. Dicono di aver già incontrato psicologi e assistenti sociali a sufficienza, di avere già ascoltato fin troppe teorie sull'adozione e il messaggio che chiaramente esprimono è "siamo stufo, speriamo che questo momento passi in fretta!", oppure, "L'aspetto burocratico ci ha esauriti... è pesante..., per noi è inutile... estremamente lungo...noi desideriamo un bambino... a cosa serviranno mai tutti questi fogli?".

La difficile tolleranza dell'iter burocratico e formativo previsto dalle legge e la fretta di incontrare il bambino sono i vissuti che le coppie ci portano, con i quali si presentano e davanti ai quali non possiamo dimostrarci sordi. Di qui l'idea di proporre delle fotografie per raccontare la loro esperienza in gruppo, il "Photolangage".

Ho così creato tre gruppi Photolangage, della durata di un'ora e mezzo ciascuno, nel primo, secondo e nel quarto incontro. Il terzo incontro è condotto dalla pediatra per la presentazione degli aspetti sanitari e delle condizioni di salute dei bambini.

Ecco in linee generali come si svolgono questi incontri.

Primo incontro: "Discussione del significato dell'adozione"

Il primo incontro è il momento in cui persone che non si conoscono,

futuri genitori ed esperti, si riuniscono per iniziare un percorso finalizzato all'acquisizione di alcuni strumenti teorici e pratici sul tema dell'adozione. Ognuno arriva al gruppo portando in sé la propria singolare storia che si intreccia con quella degli altri. "L'adozione è un tema caldo" scrive Adriana Oliviero Ferraris, "che suscita [facili] reazioni emotive. Parole come mamma, papà, bambino, famiglia, separazione, non sono

■ Circa il 70% delle coppie arriva con un atteggiamento di noia e sfiducia. Dicono di aver già incontrato psicologi e assistenti sociali a sufficienza, di avere già ascoltato fin troppe teorie sull'adozione

termini neutri ma espressioni che ci riportano immediatamente ad alcune delle nostre esperienze più intime e profonde a cui sono collegate sensazioni e stati d'animo complessi e soggettivi". Il nostro ruolo è quello di accompagnare queste persone in un percorso che li coinvolga direttamente, permettendo di dare voce alle emozioni, facili o difficili, che emergono durante il cammino in un contesto "protetto", quale il gruppo.

Secondo incontro: "L'importanza della storia"

Ognuno di noi è il frutto di una storia che nessuno può toglierci. Possiamo raccontarla, ripensarla, scri-

verla, amarla, odiarla, possiamo trasformarla ma non cancellarla. Chi ci nasconde la nostra storia ci sottrae al nostro tempo, alla nostra vita. Anche se difficile o dolorosa è pur sempre la nostra storia ed è attraverso di essa che possiamo dare un senso al nostro essere.

Il Photolangage, in questo caso, permette ai singoli partecipanti di dare voce a ricordi legati ad alcuni momenti della propria vita e prendere coscienza della loro importanza.

Accogliere dentro di sé i vissuti che emergono dall'ascolto della storia, talvolta costellata di sofferenza, dell'altro e del bambino che fantastichiamo, significa dare il tempo ai nostri sentimenti di entrare in risonanza con l'altrui emotività.

In un incontro Silvia presenta la foto di un bambino all'asilo, col grembiolino bianco mentre impiastriccia un foglio con le tempere per le mani: "Mi ricordo di quando ero bambina" dice "anche a me piaceva sporcarmi le mani e disegnare con le dita... chissà se al mio bambino piacerà!".

Linda sceglie la foto di una donna incinta: "quando ho saputo che non potevo avere bambini mi è caduto il mondo addosso... mi sentivo senza speranza, credevo di non riuscire a superare un dolore così enorme. Oggi, che sono arrivata fin qui, posso dare un senso a quel dolore. Certo, ci sarebbe piaciuto vivere un'altra storia, ma questa è la nostra, ed è grazie a lei che ci siamo aperti all'adozione".

continua a pag. 29

Quarant'anni di risultati

Photolangage nacque nel 1965 a Lione, in Francia, per aiutare gli adolescenti con difficoltà di comunicazione

Come e dove. Il Photolangage nasce in Francia, a Lione, nel 1965 in modo del tutto intuitivo e casuale. Lo psicossociologo A. Baptiste e lo psicologo C. Belisle stavano lavorando con un gruppo di adolescenti la cui più grande difficoltà era esprimersi o "raccontarsi" davanti al gruppo.

Per agevolare la discussione pensarono di proporre ai ragazzi delle foto in bianco e nero con l'idea che queste potessero diventare un supporto alla parola. In un secondo momento, la professoressa Claudine Vacheret dell'Università Lumière 2 di Lione, ha continuato la ricerca studiando gli effetti del metodo Photolangage nel campo della psichiatria. Oggi il metodo è coperto da copyright.

Che cos'è. Ogni partecipante non deve analizzare la foto, quanto piuttosto reagire spontaneamente, soggettivamente e affettivamente. Cercare di capire perché una foto interessa e spiegarlo agli altri, permette l'apprendimento della comunicazione: ognuno cerca di comprendere l'altro non per giudicarlo o per mettergli un'etichetta ma per rispondere ad una domanda di ascolto.

Come si svolge un incontro. L'incontro si apre con la formulazione del tema a cui segue la disposizione delle foto sui tavoli. Il tema scelto viene scritto alla lavagna e la scelta delle foto viene fatta in risposta a ciò che la frase suscita in ciascuno. Il tema varia ad ogni incontro e viene scelto dagli psicologi sulla base delle dinamiche emerse in quello prece-

dente, rispettando sia la fase in cui si trova il gruppo sia i tempi interni di apertura di ciascun partecipante.

Obiettivi del lavoro di gruppo con il Photolangage. Facilitare la costituzione di un gruppo, l'incontro, la comunicazione, dando ad ognuno la possibilità di esprimersi; prendere coscienza del proprio punto di vista ed esprimerlo agli altri; relativizzare la propria posizione davanti agli altri, che non hanno forse la stessa opinione, ma che nonostante questo incontrano difficoltà più o meno simili alle nostre; creare uno spazio mentale capace di contenere le preoccupazioni, le esitazioni, le angosce di ogni membro del gruppo: è più facile parlare di una fotografia che si manipola, che parlare direttamente agli altri.



BOGOTÀ

Puliti e nutriti si studia meglio

Sos Bambino apre un progetto con il Centro Prosol, nella zona povera della capitale colombiana, dove i bambini vanno a scuola, mangiano e ricevono assistenza medica.

Per molti è l'alternativa alla strada

di **Giampaolo Bolzico**

Sos bambino ha iniziato un progetto per prevenire l'abbandono di bambini e ragazzi che vivono nei quartieri più poveri di Bogotá. Con questo scopo è nato nel 1994 a Bogotá il Centro Prosol, dapprima in favore della scolarizzazione dei bambini che non riuscivano ad entrare nella scuola pubblica, e successivamente l'attività si è allargata fino agli attuali 300 allievi che frequentano i vari gradi di scuola, e anche un numero maggiore che hanno accesso alla mensa. I bambini arrivano soprattutto dalla zona di San Cristobal e da altri quartieri della parte alta di Bogotá che è la più povera.

Nell'attività di accoglienza ci sono state varie fasi, come racconta la responsabile del Centro: "I bambini all'inizio arrivavano con i coltelli in tasca. In seguito, rendendosi conto che qui dentro venivano rispettati, hanno imparato essi stessi a rispettare". Infatti in quelle zone della metropoli colombiana esistono tanti "ragazzi di strada", talvolta organizzati in bande, ma ci sono anche ragazzi che vorrebbero allontanarsi dalla guerriglia, ma quando trovano il coraggio di farlo, devono scappare e spostarsi continuamente per non essere uccisi. In questo contesto la speranza è la formazione e l'educazione, che possono essere offerti da centri come quello di Prosol.



A Prosol oltre alla scolarizzazione, si porta avanti un programma igienico sanitario dove viene data molta importanza alla nutrizione.

I bambini vengono periodicamente pesati e misurati in altezza; inoltre viene coinvolta la famiglia del minore alla quale viene insegnato ad amministrare il poco denaro disponibile per l'acquisto di alimenti necessari ad una corretta e idonea alimentazione.

I bambini fanno fisioterapia e psicomotricità per lo sviluppo fisico e possono usufruire di un ambulatorio di odontostomatologia e complessivamente di un buon programma per la salvaguardia della salute.

Il Centro Prosol cerca anche di insegnare che povero non significa sudicio e sporco, ma che la dignità dell'uomo si realizza anche con la

Il refettorio del Centro Prosol, nella zona più povera di Bogotá, in Colombia, dove i bambini studiano, mangiano regolarmente e vengono curati. Alla mensa hanno accesso anche bambini esterni

pulizia e il sacrificio.

Oltre alla scuola, che si svolge dalle 7 alle 15.30, esiste un doposcuola che inizia alle 13 e termina alle 17 e che accoglie i ragazzi provenienti da altre scuole, affinché non restino sulla strada: possono mangiare alla mensa del centro e spesso questo è l'unico pasto che fanno durante il giorno. Esistono inoltre delle scuole con corsi professionali per insegnare i mestieri di elettricista, falegname e panneliere; il percorso scolastico a Pro-

sol si conclude con l'università riconosciuta dal governo e che si svolge per via telematica con docenti di tutte le maggiori università europee.

Visitando una delle aule per la formazione abbiamo letto: "Vivir lo que me hace creer!" e la nostra accompagnatrice durante la visita al centro ci dice: "Io sono fortunata a poter aiutare questi ragazzi, perché mi fa crescere come persona".

Sos Bambino ha aderito a questo progetto con l'impegno di raccogliere circa 23.000 euro, per i quali contiamo anche sull'aiuto dei soci e sulla sensibilità di chi ci legge. □

Una classe del Centro Prosol. Un momento importante è anche la preparazione professionale e l'informazione sanitaria



Album di famiglia *continua da pag. 26*

Quarto incontro: "L'incontro col bambino"

Il Photolangage in questo ultimo incontro viene utilizzato come spazio di riflessione sull'esperienza che sta per concludersi.

Otto partecipanti su venti hanno scelto la foto dei binari che si intrecciano per esprimere lo stesso concetto: "Ognuno di questi binari siamo noi... siamo arrivati qui soli, senza conoscere nessun'altro... poi ci siamo incontrati (i binari che si incrociano), adesso bisogna ripartire ognuno nella propria direzione. Due hanno scelto la foto di tre paracadutisti in volo: "Quando siamo arrivati qui, avevamo paura, ma adesso ci sentiamo più tranquilli perché sappiamo di non essere soli. Il paracadute (l'ente e il gruppo) ci ha accompagnati in questo salto che ci porterà a divenire genitori".

"Ognuno guarda il mondo dal proprio punto di osservazione, [...] si concentra sulle proprie aspettati-

■ Parole come mamma, papà, bambino, famiglia, separazione, non sono termini neutri ma espressioni che ci riportano ad esperienze più intime. Il nostro ruolo è quello di accompagnare queste persone in un percorso che permetta di dare voce alle emozioni

ve, sui propri obiettivi, sui problemi che deve risolvere. E' inevitabile che sia così. Bisogna però sforzarsi di considerare anche il punto di vista degli altri, specialmente se dobbiamo vivere insieme a loro, se vogliamo for-

mare un gruppo, una famiglia. I bambini hanno un loro punto di vista, un loro modo di rapportarsi al mondo, di interpretarlo e capirlo. Il loro punto di osservazione è diverso dal nostro..." (A. O. Ferrarsi, 2002).

Dobbiamo dunque imparare una lingua comune che ci permetterà di entrare in contatto con i bambini e loro con noi. Questa lingua sono le emozioni e non è mai troppo tardi per familiarizzare con loro, soprattutto quando ci troviamo a vivere situazioni, quale l'adozione, che ci richiede un continuo ascolto della nostra emotività.

* *psicologa e specializzanda psicoterapeuta all'Istituto di Psicoterapia Analitica (I.P.A.) H. S. Sullivan di Firenze. Ha trascorso l'a.a. 1998/99 all'Univ. Lumière 2 di Lione specializzandosi nell'uso del metodo Photolangage(c) con la prof. Claudine Vacheret. Guida i corsi pre-adozione di Sos Bambino a Firenze.* □

Dom enica 26 settembre 2004:

S.O.S. BAMBINO IN FESTA

S.O.S. Bambino in Festa

PROGRAMMA

11.00 arrivo e accoglienza dei partecipanti: ritiro del ticket per i buoni pasto

12.30 pranzo conviviale

14.00 saluto del presidente

14.30 giochi e animazione organizzati

16.30 sottoscrizione a premi

Mostra dei progetti

S.O.S. Bambino I.A. Onlus è presente con i propri progetti

Per informazioni:

segreteria S.O.S. Bambino
0444 570309

oppure

Mauro Viola fam.viola@tin.it

Grazie all'impegno e alla generosità del gruppo di volontari, **domenica 26 settembre 2004** come sempre ci ritroveremo alla festa della nostra Associazione, a una decina di chilometri da Vicenza in località Fimon.

Sarà una giornata tutta per noi all'insegna dell'allegria e della convivialità, da trascorrere con le nostre famiglie con un bellissimo spazio all'aperto adatto a favorire l'incontro fra adulti e, soprattutto, l'animazione dei giochi per i bambini.

Il gruppo di volontari, che ringraziamo fin da ora, garantirà l'organizzazione della giornata contribuendo, oltre alla riduzione dei costi, anche a creare un clima familiare per far sentire "a casa" ognuno di noi, magari anche... dando una mano.

Sarà un'occasione per incontrare gli amici che non vediamo da tempo; per vedere quanto sono cresciuti i nostri bambini; per condividere le nostre esperienze, senza però dimenticarci di tutti gli altri bambini che aspettano il nostro aiuto.



CON AUSTRIAN ADOZIONI E MISSIONI PIU' VICINE

L'iter per le adozioni così come l'organizzazione di una missione deve tener conto di alcuni aspetti pratici e logistici, come le spese per il viaggio, obbligatorie poiché è necessario spostarsi da un paese all'altro, spesso coprendo distanze lunghissime.

Per chi deve affrontare spese di volo per raggiungere il bambino che ha adottato, per il volo del bambino stesso e per chi ha scelto di aderire a una missione, la compagnia aerea Austrian ha messo a punto delle tariffe dedicate con partenze dai maggiori aeroporti italiani verso numerose città in Europa Centrale e dell'Est e in Asia.

Per i genitori che vogliono raggiungere il proprio bambino, Austrian ha elaborato proposte di viaggio di andata e ritorno, che prevedono la permanenza minima di un sabato notte, la durata massima di un mese e la possibilità di un cambio gratuito di prenotazione sulla stessa rotta. Inoltre, per il viaggio del bambino, Austrian propone una tariffa di sola andata agevolata e conciliabile con la prenotazione dei genitori, facilitando il rientro di tutta la famiglia.

Per chi ha scelto di aderire a una missione, Austrian riserva una tariffa dedicata alle organizzazioni umanitarie di beneficenza o religiose, che non prevede un minimo di permanenza, consente il ritorno entro un anno e la possibilità di un cambio gratuito di prenotazione sulla stessa rotta.

Chi è interessato alle proposte può fare riferimento alla propria agenzia di viaggio di fiducia, oppure può contattare direttamente l'ufficio prenotazioni di Austrian Airlines (Centro-Nord: tel. 02 80663095; Centro-Sud: tel. 06 65684018) specificando la motivazione della richiesta.

Il Gruppo Austrian Airlines offre una rete globale di collegamenti costituita da oltre 120 destinazioni in 64 paesi del mondo fra cui Estremo Oriente (Tokyo, Osaka, Pechino, Shanghai, Bangkok, Nuova Delhi, Kuala Lumpur, Singapore), Australia (Sydney, Melbourne), Nord America (Montreal, Toronto, New York, Washington) oltre a tutta l'Europa e in particolare l'Europa dell'Est dove opera come vettore di riferimento. Con 92 aerei dell'età media di 6,6 anni, Austrian Airlines vanta una delle flotte più giovani e moderne d'Europa. L'hub di Vienna è uno dei primi aeroporti al mondo e il secondo in Europa per servizi forniti ai passeggeri e funzionalità con tempi di trasferimento minimi di circa 25 minuti. Dall'Italia Austrian Airlines opera 124 collegamenti settimanali da 7 aeroporti italiani (Milano Malpensa, Milano Linate, Roma, Venezia, Bologna, Verona e Firenze) verso l'hub di Vienna.



Per ulteriori informazioni

Cinzia Fabbris/marketing.italia@aua.com
Austrian Airlines Italia
Country Manager Italy & Malta
Tel: 02.80.660.350, Fax: 02.80.660.228

Patrick Trancu/Manuela Giordano
patrick@tta.it; manuela.giordano@tta.it
TT&A - Theodore Trancu & Associates
Tel: 02.58.45.70.1, Fax: 02.58.45.70.70



L'associazione

IL DIRETTIVO

Presidente **Loreta Egles Bozzo**
Vicepresidente **Claudia Crimi**
Segretario **Giampaolo Bolzico**
Tesoriere **Brunella Illoveri**
Consigliere **Andrea Bianco**

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente **Paolo Fumo**
Componente **Virginia Gasparini**
Componente **Giancarlo Piazza**

sedi e orari

- ✓ Via Monteverdi n° 2/a,
36100 Vicenza
Tel. 0444 570309
Fax 0444 282584
dal lunedì al venerdì
8.30 - 18.30
- ✓ Via Thaon di Ravel n° 44,
36100 Vicenza
(presso la Sede della Circoscrizione n° 6)
solo su appuntamento
- ✓ Via San Colombano n° 43,
26900 Lodi
Tel. 0371 439325
Fax 0371 439927
lunedì, mercoledì e venerdì 9.30-13.00
- ✓ Via Caponsacchi, 4
50126 Firenze
Tel. 055 6802546
Fax 055 687544
lunedì 14.00-18.00
martedì 9.30-14.00
giovedì 14.00-18.00
- ✓ c/o Casa Parrocchiale
Piazza Maggiore
31035 S. Giustina Bellunese (BL)
Tel. 0437 915196
lunedì, mercoledì e venerdì 14.00-17.00
- ✓ SITO INTERNET:
<http://www.sosbambino.org>
E-mail Vicenza: info@sosbambino.org
E-mail Lodi: sosbambino@virgilio.it
E-mail Firenze: s.vessella@virgilio.it

**5000
offerte
su
www.mitiemete.com**



punto vendita



i tuoi viaggi, i tuoi miti

- biglietteria aerea con prenotazione on line o internet;
- biglietteria ferroviaria con prenotazione on line o internet;
- biglietteria marittima con prenotazione on line o internet;
- prenotazioni alberghi in tutto il mondo;
- auto a noleggio in tutto il mondo;
- viaggi incentive;
- prenotazioni di viaggi soggiorni per il tempo libero;
- servizio ottenimento visti consolari, per adozioni, turismo, lavoro.

viaggi "su misura" • viaggi avventura • itinerari particolari

VIALE CRISPI 24 • VICENZA • TEL. 0444 565675 FAX 0444 565661 e-mail: info@mitiemete.com



**La risposta ideale
per le Vostre
esigenze di
telecomunicazioni**

Fonia
tecnologie per comunicare

Fonia di Bertoldo Alberto

Corso San Felice e Fortunato, 140 - 36100 Vicenza

Tel. 0444 525155 - fax 0444 525159 - e.mail: contact@fonia.org - www.fonia.org